Anno 60 — TORINO, Giovedì 19 Agosto 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 197

ABBONAMENTI
Ai numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 58 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Mussolini nelle Marche

Un discorso alla folla di Pesaro: « La lira che è il simbolo dei nostri lunghi sacrifici e del nostro tenace lavoro sarà difesa fermissimamente, a qualunque costo ».

Riccione, 18, notte.

Durante il viaggio di ritorno da Cagli a Riccione sono state tributate all'on. Mussolini da parte della popolazione delle campagne, dei villaggi e delle città, calorose dimostrazioni. Il Primo Ministro ha dovuto sostare a Fossombrone, a Fano, a Pesaro dove, accogliendo l'invito dell'on. Riccardi, segretario della Federazione fascista delle Marche, è salito in Municipio ed ha pronunziato un discorso. Il capo del Governo ha lodato la gente marchigiana, quadrata e proba, ricordando che durante quattro anni essa non ha chiesto nulla o quasi al Governo fascista; ha elogiato il fascismo della provincia di Pesaro rimasto immune da piccole questioni.

« E' sommamente grottesco — ha proseguito l'on. Mussolini — lo sperare di certi avversari i quali, non ancora convinti delle terribili lezioni della nostra storia, si nutrono di illusioni che hanno la durata di fuochi fatui vaganti. Il fascismo non è soltanto un partito, ma un regime; non è soltanto un regime ma una fede; non è soltanto una fede, ma una grande religione della Patria, che ha ormai conosciuto tutte le masse del popolo italiano ».

Dopo grandi applausi e grida di « Viva il fascismo! », l'on. Mussolini riprende il suo discorso e dice:

« *Non vi sembri strano se ora vi farò delle dichiarazioni politiche d'una certa importanza. Non è la prima volta che comunico direttamente al popolo, senza apparati ufficiali di sorta, le mie convinzioni e le mie decisioni. Mi si deve credere sempre, ma soprattutto quando parlo al popolo, guardandolo negli occhi e ascoltando i battiti del suo grande cuore. Parlo a voi, ma parlo in questo momento a tutti gli italiani, e la mia voce, per intuitive ragioni, avrà indubbiamente una eco oltre Alpi e oltre Oceano. Voglio dirvi che io difenderò la lira italiana fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue. Non infliggerò mai a questo meraviglioso popolo italiano, che da quattro anni lavora con esemplare disciplina ed è pronto ad altri più gravi sacrifici, l'onta morale e la catastrofe economica del fallimento della lira* ».

Applausi prolungati interrompono il discorso del Capo del Governo; si grida: « Viva Mussolini! », « Viva il fascismo! ». L'onorevole Mussolini invita ripetutamente la folla al silenzio, e quando cessano le ovazioni, prosegue:

« *Il regime fascista resisterà con tutte le sue forze ai tentativi di inquinazione delle forze finanziarie avverse, deciso a stroncarle quando siano individuate all'interno. La lira che è il segno della nostra economia, il simbolo dei nostri lunghi sacrifici e del nostro tenace lavoro, va difesa e sarà difesa fermissimamente, a qualunque costo. Quando mi occorre di scendere in mezzo ad un popolo che realmente lavora io sento che così parlando ne interpreto sinceramente il sentimento, le speranze, le volontà.*

« *Cittadini, camicie nere! Ho già pronunziato la parte più importante del mio discorso destinata a dissipare le nebbie della incertezza e a fiaccare gli eventuali conati del torbido disfattismo* ».

Il capo del Governo domanda quindi alla folla se sia disposta ai sacrifici necessari. La moltitudine grida ripetutamente «Sì!». L'on. Mussolini invita infine la folla a ripetere con lui «Viva l'Italia!» «Viva il fascismo!». La folla ripete il grido e allorchè il Primo Ministro scende nella piazza lo circonda acclamandolo ed inneggiando lungamente.

La visita alle truppe a Cagli

Cagli, 18 notte.

In mattinata l'on. Mussolini, giungendo da Riccione ha ispezionato il 158.o Fanteria e il 2.o Reggimento Artiglieria da campagna.

La folla, che si assiepava ai lati delle strade, ha fatto all'on. Mussolini una calorosa dimostrazione. Gli uomini del 158.o reggimento, quando l'on. Mussolini è entrato nel campo, si trovavano per le esercitazioni ginnastiche a dorso nudo sulle alture circostanti. Al segnale di adunata tutti i reparti si sono avviati di corsa verso il campo. In pochi minuti il reggimento era schierato in linea di colonna su una spianata presso l'accampamento, ed il Primo Ministro, che si era trattenuto congratulato con i generali presenti e con il comandante del reggimento, percorreva il fronte dello schieramento, seguito da un numeroso gruppo di ufficiali dell'esercito e della milizia.

Terminata la rivista l'on. Mussolini ha convocato a gran rapporto gli ufficiali del reggimento, ai quali ha rivolto un breve discorso dicendo di compiacersi come Capo del Governo e come Ministro delle Forze Armate per lo spettacolo che il 158 fanteria gli aveva offerto. Egli ha concluso:

« Noi siamo un popolo vittorioso che onora coloro che hanno fatto la guerra. Questo è sicuro punto di partenza per gli scopi che vogliamo raggiungere e che raggiungeremo per il Re e per la Patria ».

L'on. Mussolini si è quindi diretto verso l'abitato di Cagli, mentre la folla lo applaudiva. Dal balcone della casa Mavarelli, accedendo alle ovazioni della folla l'on. Mussolini si è affacciato sulla piazza sottostante, ed ha detto:

« Dopo aver ispezionato il campo del bel Reggimento che compie nella vostra terra le esercitazioni estive, desidero portare il mio saluto anche a voi, camicie nere.

« Poco fa un colonnello decorato e prode, il quale parlava anche a nome di altri ufficiali non meno decorati e prodi, mi diceva che si sente oggi aleggiare intorno all'Esercito e nell'Esercito uno spirito nuovo. Ebbene, questo sentimento che si è diffuso nel paese, e che non poteva non toccare il cuore dell'Esercito, questo sentimento di cui siamo orgogliosi, è il fascismo che ha formato l'italiano nuovo, l'italiano fiero di sentirsi italiano di fronte a tutti i popoli più o meno civili del mondo » (*applausi prolungati*).

L'on. Mussolini quindi ha concluso:

« E il fascismo si propone di continuare su questa via, anzi di intensificare l'opera propria, perchè gli italiani ormai assuefatti al sacrificio, alla disciplina, al lavoro, addestrati negli esercizi del corpo possano raggiungere quelle mète cui hanno diritto per la gloria del Re e per la grandezza della patria ».

Alle ore 11,30 ha avuto luogo nella sede del Municipio una colazione, cui ha partecipato tutta l'ufficialità, ed alla fine della quale il gen. Gatti, comandante del Corpo d'Armata, ha rivolto al capo del Governo parole di omaggio. L'on. Mussolini ha risposto con vibrate parole. Dopo la colazione il duce ha ricevuto in Municipio le Autorità, i dirigenti dei Fasci, gli esponenti dell'Associazione combattenti, le Associazioni giovanili, l'Arcivescovo di Urbino, Mons. Ghio, e Mons. Luciarini, vicario vescovile di Cagli. Dal Municipio l'on. Mussolini si è recato a presiedere ad una esercitazione a fuoco del 2.o artiglieria da campagna.

Una buona giornata del franco allo Stock Exchange
Anche la lira è migliorata

Londra, 18, notte.

Dalle misteriose vicende del cambio è scaturita una piacevole sorpresa oggi allo Stock Exchange, dove il franco francese, improvvisamente, guadagnava più di sette punti dalla quotazione di ieri sera. E' stato un rialzo costante. Il punto di partenza intorno a 177 era via via superato sino a 169, e la chiusura avveniva a 169,50 con solo mezzo franco di retrocessione sul più alto livello della giornata. Intanto il franco belga ricuperava, a sua volta, quasi cinque punti, chiudendo a 175,75, e la lira, migliorata essa pure, terminava a 147,25.

Quale buon vento ha soffiato così, di punto in bianco, nelle vele del cambio francese? Si affermava che, per una volta tanto, si tratta di vento americano. Wall Street ha preso ad acquistare franchi, avendo sentito dire che le probabilità della sollecita ratifica parigina dell'accordo Mellon-Beranger si sono accentuate. Le voci correnti trovano conforto dall'aspettativa, manifestata da qualche giorno, che Poincaré materialmente non potrà tenere in sospeso la questione dei debiti per un bimestre e dovrà procurare a Washington ed a Londra almeno qualche soddisfazione preliminare a scadenza più breve.

Feste londinesi
alla « Ferruccio » e alla « Pisa »

Londra, 18, notte.

La nostra colonia, per iniziativa del console generale comm. De Probizer, ha offerto oggi nel salone del Savoy Hôtel un the in onore dell'ammiraglio Burzagli, ai comandanti Vettori e Cavagnari ed agli altri ufficiali della squadra navale di istruzione (la *Ferruccio* e la *Pisa*) ancorate a Gravesend. Tra gli aspiranti, come sapete, è incluso il giovane duca di Ancona. Il comm. De Probizer, che provvisoriamente dimora al Savoy Hôtel, faceva gli onori di casa. Erano presenti il marchese Della Torretta coll'ambasciatrice, l'addetto navale conte Raineri Biscia e gli altri addetti dell'ambasciata, le autorità della colonia ed uno stuolo di graziose signore e signorine. Nel programma dei festeggiamenti per gli ufficiali ed allievi navali italiani, venuti a Londra conta in larga misura anche l'Ammiragliato britannico. La visita sta volgendo alla fine, giacchè la *Pisa* e la *Ferruccio* salperanno postdomani per Anversa. Ad uno squisito lunch di addio all'ammiraglio, agli ufficiali e ai marinai delle due navi il marchese Della Torretta aveva convitato all'ambasciata anche il vice-ammiraglio inglese Firld, i contrammiragli Murray e Kelley, il senatore Marconi ed il prof. Castellani, nel quale l'Inghilterra riconosce uno dei più insigni studiosi di malattie tropicali.

Nobile reca al Papa
il saluto dei missionari e degli esquimesi dell'Alaska

Roma, 18, notte.

(G. C.). Alle 12,30 il generale Nobile si è recato in Vaticano. Come è noto, egli, non appena tornato a Roma, aveva, a mezzo del cardinale Bonzano, con il quale egli fece sul *Biancamano* il viaggio di ritorno dall'America, sollecitato un'udienza dal Pontefice, dichiarando di essere latore degli omaggi dei missionari dell'Alaska e di un dono che i cattolici esquimesi affidavano al Pontefice. Pio XI, che in questi giorni di grande calore ha dato disposizioni perchè le udienze fossero ridotte alle urgenti e di eccezionale importanza, non ha voluto tardare a ricevere l'eroico generale, di cui sono noti i sentimenti religiosi e la sua intenzione di recarsi prossimamente a Loreto per rendere omaggio alla protettrice degli aviatori per la felice riuscita dell'eroica impresa. Mons. Caccia Dominioni, maestro di camera di Sua Santità, che ebbe occasione di conoscere il generale durante il viaggio da Chicago e di intrattenersi a lungo con lui, sin da ieri, si era affrettato a partecipare al generale che il Pontefice sarebbe stato lieto di riceverlo oggi. Con puntualità militare il generale, in marsina, si presentava al portone di bronzo ed a mezzo dell'ascensore è salito negli appartamenti pontifici, ove è stato incontrato dall'ing. Mannucci, cameriere d'onore di cappa e spada, che lo ha accompagnato all'anticamera nella quale lo attendeva mons. Caccia Dominioni. Questi, a sua volta, lo introdusse nella biblioteca privata del Pontefice.

Il Papa ha accolto molto affabilmente il generale, interessandosi vivamente del racconto dell'impresa polare. Pio XI ha rivolto a Nobile domande minuziose, che provano con quanto interesse il Papa abbia seguito tutte le vicende di essa. Ha poi chiesto notizia dei Gesuiti, che svolgono la loro attività missionaria nell'Alaska, alcuni dei quali sono torinesi, e ne ha elogiato lo spirito di sacrificio. Il generale ha avuto per i missionari parole di grande ammirazione per l'opera di italianità che essi compiono agli estremi limiti del mondo. Il Pontefice, prima di accomiatare il generale, gli ha fatto dono di un esemplare in oro della medaglia annuale commemorativa del Pontificato, che quest'anno ricorda la creazione dell'Istituto Pontificio di archeologia cristiana, affermando che nessuno meglio di Nobile aveva saputo congiungere bellamente, « nova et vetera ». A sua volta, il generale ha consegnato al Papa il dono degli esquimesi, consistente in un tricheco lavorato su di un osso di tricheco fossile, riferendo le parole che i missionari e i cattolici dell'Alaska desideravano giungessero al Pontefice. Pio XI ringraziò ancora il generale, affermando che questi sentimenti gli giungevano doppiamente cari, perchè trasmessi a mezzo di così valoroso messaggero. « Non è tanto facile — disse il Papa — che i cattolici possano valersi di siffatto mezzo di comunicazione per far conoscere i loro voti al Papa ». Il generale Nobile, uscendo dalle stanze papali, appariva molto commosso.

IL PANE

Il Decreto: le norme, i divieti e le sanzioni

Roma, 18, notte.

Siamo in grado di trasmettervi il testo del Decreto sulla panificazione, che, come vi è noto, giunse ieri alla firma reale.

Art. 1. — *A decorrere dal 1.o settembre 1926 i frumenti di qualità mercantile normale, del peso non inferiore a 75 kg. l'ettolitro e contenenti non più del 20 % di impurità, dovranno essere macinati in modo da ottenere un tipo unico di farina che corrisponda ad una resa non inferiore all'80 %. Per i frumenti di peso inferiore, la rendita in farina potrà diminuire proporzionalmente al minor peso, non al disotto però del limite dell'80 %. All'infuori della crusca è vietato togliere altri elementi del prodotto della macinazione.*

Art. 2. — *Le Commissioni provinciali, di cui all'art. 9 del presente Decreto, presiedute dal Prefetto della Provincia, fisseranno, nell'ambito della Provincia stessa in base ai criteri di cui all'articolo precedente, il tasso di abburattamento delle farine in relazione alla qualità ed al merito del grano.*

Art. 3. — *E' vietato produrre, vendere e ritenere per vendere o somministrare per compenso ai propri dipendenti pane confezionato con farina di frumento abburattata con resa differente da quella stabilita dall'art. 1.o del presente Decreto. Il pane dovrà essere confezionato in forme del peso non superiore in ogni caso a grammi 200.*

Art. 4. — *E' vietata la confezione e la vendita di pane di lusso di qualsiasi specie. I fornai non potranno preparare e cuocere per conto dei privati pane confezionato non in conformità delle prescrizioni del presente Decreto, sia per quanto concerne l'abburattamento della farina, sia per quanto riguarda il peso e la qualità del pane.*

Art. 5. — *Le disposizioni dell'art. 1.o del presente Decreto non si applicano alla molitura del grano per quanto concerne i prodotti impiegati nella preparazione della pasta alimentare.*

Art. 6. — *E' vietato tenere, vendere e consegnare prodotti della molitura del frumento, destinati alla panificazione, se non in sacchi piombati. Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: ditta esercente il molino, quantità, destinazione del prodotto e limite di abburattamento. I gerenti dei molini e i commercianti di farina hanno l'obbligo di tenere nota di tutte le spedizioni e consegne effettuate.*

Art. 7. — *La sorveglianza per l'applicazione delle presenti norme, nonchè per la razionale confezione e cottura del pane, è affidata ai medici provinciali, agli ispettori dell'industria e del lavoro, agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali tutti, incaricati della vigilanza annonaria, agli ufficiali e agenti della Regia Guardia di Finanza e della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, nonchè agli ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria. A tale scopo essi hanno facoltà di accesso e di permanenza nei locali tutti adibiti alla produzione e deposito ed alla vendita della farina e del pane; e possono procedere in qualunque momento al prelevamento dei campioni e a tutte le indagini che ritengono necessarie. I funzionari e agenti sopraindicati constateranno le contravvenzioni alle disposizioni sulla produzione e sul commercio delle farine e del pane; e provvederanno per la denuncia dei contravventori all'autorità giudiziaria. Per il prelevamento dei campioni e per l'esecuzione delle analisi verranno emanate dal ministro dell'Interno apposite norme obbligatorie.*

Art. 8. — *A decorrere dal 1.o settembre 1926 è vietata la produzione, anche se casalinga, la vendita e somministrazione, anche a titolo gratuito, di dolci e delle pasticcerie confezionate con farina di frumento. E' eccettuata dal divieto la produzione e la vendita dei biscotti secchi, purchè confezionati con tipo unico di farina.*

Art. 9. — *Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente Decreto i Prefetti delle Provincie riordineranno la composizione delle Commissioni provinciali annonarie ai fini del loro migliore funzionamento. Ai membri della Commissione predetta, di cui alla circolare del Ministero dell'Economia Nazionale 30 ottobre 1925 N. 132, sono aggiunti il medico provinciale, il capo dell'ufficio municipale di igiene del capoluogo, un esperto in materia annonaria scelto dal Prefetto, un esperto designato dalla Federazione provinciale del Partito nazionale fascista. Spetta alla Commissione stessa l'organizzazione tecnica della vigilanza per l'applicazione delle disposizioni portate dal presente Decreto. Al Comitato centrale annonario ed alla sua Giunta funzionante presso il Ministero dell'Economia Nazionale spetta la coordinazione dell'azione tecnica delle Commissioni provinciali e dare parere sui quesiti di indole tecnica da queste proposti.*

Art. 10. — *I contravventori alle disposizioni del presente Decreto e a quelle che saranno emanate in dipendenza del Decreto stesso, saranno puniti con l'ammenda da lire 500 a lire 10.000. Nei casi più gravi l'ammenda non potrà essere inferiore alle lire 5000 e potrà essere disposta la chiusura dell'esercizio. Il Prefetto della Provincia all'atto della denuncia potrà disporre, in via provvisoria, la sospensione e la chiusura dell'esercizio. Per le condanne pronunciate in dipendenza del presente Decreto non potrà essere sospesa l'esecuzione della pena.*

Art. 11. — *Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in Legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge. Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.*

Dato a Racconigi il 13 agosto 1926. — Firmato: Vittorio Emanuele — *Controfirmato*: Mussolini, Belluzzo.

Provvedimenti sui consumi in elaborazione

Oggi hanno fatto ritorno a Roma il ministro delle Finanze conte Volpi, quello delle comunicazioni on. Ciano ed il sottosegretario di Stato alla presidenza e alle Corporazioni, on. Suardo. Il primo ha avuto nel pomeriggio una lunga conferenza col ministro dell'Economia on. Belluzzo in merito a questioni interessanti l'economia e la finanza italiana.

Al Ministero dell'Economia si stanno preparando i vari decreti-legge interessanti il disciplinamento dei mercati di consumo dei vari generi. Stamane è stato inviato alla firma reale il decreto sul disciplinamento del mercato del pesce. Altri decreti di notevole importanza, come quello che concede uno stanziamento di fondi per le piccole industrie, quello che reca provvedimenti ai crediti agrari e quello per la produzione della razza equina sono definitivamente compilati e se ne attende la sanzione sovrana.

In questi giorni è stato presentato alla Camera dal capo del Governo di concerto col ministro Federzoni, Rocco, Volpi, Giuriati e Belluzzo un disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto legge 30 giugno 1926, N. 1096, contenente provvedimenti circa la disciplina di taluni consumi. La relazione del Governo, che accompagna tale disegno di legge, mette in evidenza come le misure contenute costituiscono una prima serie di provvedimenti che il Governo ha voluto adottare per rendere meno grave lo squilibrio attuale fra importazioni ed esportazioni e consolidare le sorti della nostra economia. Tali misure tendono in particolare: *A*) a rendere possibile l'aumento della produzione e la diminuzione del costo delle industrie per le quali ve ne sia necessità; *B*) a restringere alcuni consumi voluttuari.

Per quanto riguarda la disposizione contenuta nell'articolo primo, con cui si autorizzano i datori di lavoro ad aumentare di un'ora al giorno l'orario normale di lavoro, la relazione del Governo fa osservare che tale provvedimento ha soprattutto lo scopo di assicurare l'efficenza della produzione nazionale, cui sono pure legate indissolubilmente le sorti stesse dei lavoratori.

Più largo abburattamento anche in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18 notte.

Stamattina, Poincaré, tornato a Parigi, ha riunito subito stamane il primo dei tre Consigli di Gabinetto destinati a prendere le misure necessarie per fronteggiare le attuali difficoltà economiche e finanziarie. Il Consiglio di Gabinetto odierno si è principalmente preoccupato della questione del grano; ed a proposito di essa ha preso due provvedimenti urgenti: il primo per l'aumento del 2 % del tasso di estrazione delle farine; ed il secondo per mantenere per tutta la campagna 1926-27 la miscela del 10 % di succedanei, che era stata decisa già per l'anno in corso, ma unicamente per attendere il risultato del prossimo raccolto. Il primo di questi provvedimenti avrà per risultato di ridurre di cinque centesimi il prezzo del pane, quale che sia il costo del grano, e di diminuire di un milione e mezzo di quintali i bisogni di grano da importarsi. Questo fabbisogno sarà poi ridotto di altri sette milioni e mezzo di quintali in seguito all'applicazione della seconda misura: ciò che rappresenta un'economia non trascurabile nel capitolo delle importazioni.

Ma non è che nel Consiglio dei ministri che si terrà venerdì all'Eliseo che saranno fissati tutti i provvedimenti che il Governo ha studiato per combattere il caro viveri. D'altra parte, per quello che concerne le economie, i ministri, come già vi abbiamo comunicato, hanno preso in esame tutte le possibili compressioni di spese nei rispettivi dicasteri. Ognuno di essi ha già fatto conoscere le economie che intendeva realizzare. Alcuni di questi provvedimenti potranno essere approvati immediatamente; altri richiederanno un certo tempo prima di poter essere realizzati. Ma in ogni caso l'opinione pubblica non avrà molto da pazientare prima di conoscerli; alla fine del mese essi saranno resi pubblici nella loro integrità; e si potrà così sapere la cifra considerevole di milioni di economie che il Governo intende in tal modo di realizzare.

Disoccupazione e salari in Germania

Il fatto che colpisce maggiormente è che, di fronte a 1.700.000 operai disoccupati, la diminuzione dei salari si mantiene in Germania lievissima. La ragione del fatto, il quale sembra contraddire il principio generale che la diminuzione nella domanda di un bene o di un servizio ne fa decrescere il prezzo, si trova considerando per quale via si è effettuato il risanamento industriale in quel paese.

Come già indicammo precedentemente, l'attività economica tedesca si è altamente specificata, riducendo al minimo le spese amministrative, coordinando i servizi aziendali, curando gli sbocchi, coordinando le imprese, lavorando quanto è possibile in serie, rinnovando nella guisa più efficiente tutto il macchinario, usando materie prime eccellenti, cronometrando i tempi di lavoro. Ora un insieme così accuratamente elaborato ha per condizione essenziale che il più importante dei coefficienti di fabbricazione, il lavoro, abbia il requisito della più elevata specificazione; e cioè che per intelligenza, destrezza e forza lavorativa, la mano d'opera sia in grado di adoperare col minimo spreco e nella guisa più redditizia il complesso e perfetto materiale che le viene affidato. Ed è altresì necessario che questo stesso grado di potenza lavorativa si mantenga alla medesima altezza in tutti i reparti: in forza del principio, ben noto agli ingegneri, che il ritardo in uno di essi provoca o un rallentamento, o un congestionamento in tutti gli altri: e questi inconvenienti si moltiplicano, non si sommano soltanto, ribassando il saggio di produttività dell'azienda. Il che a sua volta dà luogo a ritardi di consegne e ad un allungamento nel processo di fabbricazione, che a sua volta pesa sul magazzino, sul periodo di ricupero delle spese e quindi sulla lunghezza e sul costo del credito. I tecnici sanno che basta un minimo ribasso nel coefficiente di produttività complessiva della fabbrica, perchè il saggio di profitto del capitale impiegatovi subisca delle diminuzioni molto considerevoli; sicchè è impossibile creare una industria organizzata scientificamente, senza una mano d'opera eccellente. Ma siccome questa è scarsa rispetto alla massa complessiva degli operai, ne risulta che i salari di essa sono relativamente elevati; il che equivale a dire che *lavoro razionale nelle industrie significa regime economico ad alti salari*.

Tale è precisamente la trasformazione che si sta verificando in Germania. La crisi del risanamento monetario si è ormai risolta, eliminando le aziende ad alti costi, non solo, ma riorganizzando le migliori. Elevatisi i prezzi interni in oro e rincarato il credito, per ridurre i costi in guisa da raddrizzare la bilancia dei pagamenti le fabbriche tedesche superstiti cercano di accaparrarsi le maestranze più scelte, disposte a pagarne il prezzo che si meritano, perchè i dirigenti sanno perfettamente ciò che gli americani insegnarono per primi con la loro esperienza, ossia che alti salari in tali condizioni equivalgono a basso costo della mano d'opera. Durante il periodo della moneta cattiva, questo basso costo si otteneva deprimendo i salari al disotto dell'aumento dei prezzi in valuta deprezzata: era il periodo in cui, nelle miniere di carbone, il minatore tedesco rendeva il 30 per cento di meno dell'epoca prebellica. Oggi il basso costo si cerca nel più alto rendimento di un operaio ben pagato. E basta questa differenza a caratterizzare le due epoche, così vicine nel tempo, ma così distanziate sui metodi e nei criteri.

Cosa ne è avvenuto? Che i lavoratori tedeschi oggi occupati hanno — naturalmente qui si parla solo in generale e riferendosi alle grandi cifre — poco a vedere col vasto esercito di quelli che affollano gli uffici di collocamento. Nel mercato del lavoro si è operata rapidamente una divisione a compartimenti stagni fra i lavoratori scelti e quelli più comuni, sicchè l'una categoria non è concorrente dell'altra. Sarà solo in un secondo tempo, che anche gli operai ordinari potranno venire riassorbiti. Ciò avverrà allorchè aumentato il capitale e quindi diminuitone il prezzo, ciò che gli industriali guadagneranno su questa voce potrà venire speso in un maggiore costo dell'altro fattore, il lavoro meno efficiente.

***

L'importanza di questo tipico fatto risiede nel suo allacciamento con il problema, tanto dibattuto anche in Italia, se il miglioramento economico si potrà raggiungere producendo e consumando di più, oppure producendo di più e consumando di meno. L'impostazione che appositamente ho dato più sopra alla questione basta a mostrare l'imprecisione di questo secondo modo di esprimersi. Il concetto del produrre di più e consumare di meno è divenuto un luogo comune dalla fine del 1918 in poi e si urta contro l'obbiezione intuitiva, ricordata recentemente anche dall'on. De Stefani, che siccome in tutti i paesi del globo si vorrebbe adottata questa formula, non resterebbe altro sbocco alla produzione superstite che lo spaccio di essa in qualche altro pianeta.

Però, come quasi tutti i luoghi comuni, essa presenta un fondo di verità, che nella fattispecie è di un'importanza eccezionale. Si può esporlo così. La guerra ha fatto perdere non solo all'Italia ma a tutta l'Europa Continentale non meno, e forse più, del 30 per cento della sua ricchezza patrimoniale, mentre la popolazione cresce rapidamente. Ora quest'ultima è limitata dal capitale disponibile; si tratta quindi di ristabilire l'equilibrio. Gli Stati Uniti che, avendo pei primi operato il risanamento monetario, si accorsero immediatamente di questo fatto, hanno vietato l'immigrazione e ripreso su vasta scala il principio dell'economia ad alti salari, graduando il diritto agli stranieri di entrare nella Repubblica con un massimo di larghezza per quelli appartenenti ai paesi ricchi e che quindi si muovono solo per il desiderio di guadagnare salari più elevati in America che non in Europa (immigrazione inglese); ed applicando il minimo di larghezza verso i lavoratori dei paesi più poveri, spinti oltre Atlantico dallo squilibrio creatosi in patria tra popolazione e mezzi di sussistenza e quindi disposti a qualsiasi mestiere e ad accettare qualsiasi salario. Anche in Inghilterra, dove l'immigrazione non presenta tale entità da meritare apposita legislazione, si è adottato un protezionismo rigorosissimo del lavoro nazionale, sia manuale che intellettuale. Il movimento tedesco, di cui ho dianzi delineato la tendenza generale, si accompagna esso pure, come ha rilevato Luigi Einaudi, ad un principio di lotta contro i lavoratori stranieri.

Ora è logico che si chieda: è più opportuno che un paese abbia, poniamo, un milione di disoccupati — il che significa, con le famiglie, dai 4 ai 5 milioni di persone in condizioni precarie — ed il resto della mano d'opera in una discreta situazione economica, oppure che tutti lavorino, ancorchè questo fatto debba ridurre il tenore di vita generale degli operai? Il secondo corno di questo dilemma è precisamente quello che molti scrittori esprimono col concetto che bisogna consumare di meno e produrre di più.

E' chiaro che un problema di questo genere non resta più soltanto nel campo economico, ma presenta un carattere politico e quindi si presta a più larga discussione.

Se noi facciamo solo dell'economia, la discussione non sorge neppure, perchè la prima soluzione si presenta come l'unica razionale. Produrre di più non ha, economicamente ragionando, un senso logico, se non equivale a vendere di più. E vendere di più esige una produzione fatta a costo più basso, ossia condotta in guisa più scientifica. Ora questa condizione non si realizza se la mano d'opera non si equilibra esattamente al capitale disponibile, nella guisa più efficiente. Il fatto stesso che, in tutti i paesi economicamente risanati, una parte cospicua delle aziende è apparsa in eccesso ed inefficiente, dimostra, non già per le deduzioni degli economisti, ma per quelle dei fatti, che il mondo non può assorbire oggi se non una massa di merci limitata ed a bassi costi: e, per conseguenza, non può sostenere se non un numero di servizi ridotti e selezionati fra i più produttivi.

Non solo. Ma se questa selezione opera in libertà, è probabile che provochi minori effetti sociali, perchè miete ugualmente in tutti i campi. Malgrado la sua alta disoccupazione, non si vede oggi in Germania un rafforzarsi delle idee comuniste, perchè gli operai, guardandosi attorno, devono rilevare che la stessa legge naturale di selezione ha operato senza riguardi anche nel mondo capitalistico. Quando si assiste al dissolversi di una vera dinastia capitalistica, come quella degli Stinnes, con gli ex sindacati su cui imperavano, senza che la Reichsbank abbia sentito il bisogno di correre in aiuto di essa per compierne il salvataggio; quando gli operai scorgono fianco a fianco a sè banchieri, ingegneri, capitalisti tutti ridotti parimenti al lavoro ed a far tesoro delle proprie facoltà personali; perchè il risanamento ha imposto questi tagli chirurgici, anche il proletariato considera la propria sorte con maggiore serenità, precisamente come nessuno si rivolta contro la peste che miete vittime dalla reggia al tugurio. E l'industria tedesca preferisce a sua volta di sopportare l'onere non lieve dei sussidi di disoccupazione e di grandi lavori pubblici, anzichè guastare il suo piano di risanamento assumendo, sia pure a bassi salari, più operai di quanto sia imposto dalla necessità di osservare il principio del minimo costo.

L'altra via, quella che conserva la struttura di guerra pur di non creare squilibri nè fra l'elemento capitalistico, nè fra quello proletario, esige naturalmente l'intervento dello Stato, perchè lungo di essa l'elemento politico predomina sovrano su quello economico, che qui perde portata e significato. Ed è appunto per questa ragione che un economista può tralasciare di prenderla in considerazione.

Esiste invece, a proposito della disoccupazione, un altro problema di altissimo valore su cui punta da vari anni l'attenzione dei paesi più civili del mondo. Di esso intendo dire succintamente in un secondo articolo.

ATTILIO CABIATI.

Lavoratori e proprietari delle miniere si incontrano oggi a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

Il Direttorio federale dei minatori, riunitosi stamane, ha deciso di entrare in azione a tamburo battente per iniziare i negoziati, ai quali l'assemblea delegativa di ieri lo autorizzava. Una lettera è stata immediatamente spedita all'Associazione dei proprietari di miniere, proponendo senz'altro una riunione per domani alle 14. La lettera non avanzava alcuna pregiudiziale; lasciava aperta la via a qualsiasi proposta di entrambe le parti. L'associazione padronale ha risposto accogliendo l'invito e le grandi trattative cominceranno dunque domani. Quasi tutti i pezzi grossi dell'Associazione padronale si trovano già a Londra e nell'adunanza di domani sembra che il Direttorio federale minerario al completo incontrerà l'intera Commissione esecutiva del sodalizio dei proprietari.

L'apertura diretta che il Direttorio minerario decise stamane di fare sino in persona ha suscitato qualche sorpresa. Le aspettative generali erano infatti che i leaders dei minatori si rivolgessero in un primo tempo al Governo, per sollecitare i proprietari ad un incontro col premier. Questa mossa sarebbe stata altamente tattica, perchè avrebbe cominciato subito a coinvolgere una certa responsabilità governativa. Senonchè i leaders si convinsero che il Governo, aderendo a questa mossa, avrebbe declinato la parte di intermediario, senza la menoma garanzia preliminare, e avrebbe pregato i minatori di rivolgersi di loro iniziativa ai padroni. Perciò si accettò l'altro metodo.

E' probabile che la discussione domani non proceda molto liscia. Il Direttorio minerario, in un consulto avuto stasera, ha deliberato di non transigere sugli orari, cioè di non farli neppure oggetto di discussione. La sola transigenza sarebbe sui salari. Disgraziatamente, i proprietari ritengono invece indispensabile che, almeno in certi bacini, le ore lavorative siano accresciute. Se interverrà domani o posdomani un incaglio nei negoziati, è evidente che entrambe le parti si rivolgeranno al Governo, sollecitandone i suoi buoni uffici. Baldwin, tornato ieri a Londra, si tiene pronto a questa possibile chiamata. Egli ha partecipato oggi ad una riunione del Comitato di Gabinetto, che si occupa direttamente della crisi carbonifera, ed il Cancelliere dello Scacchiere, Churchill, in un discorso, stasera al Swansea, ha messo in luce gli enormi danni che il Paese in generale e l'Erario in ispecie hanno sofferto in seguito a questi mesi di arresto del lavoro nelle miniere. [illegible] tutto, fuorchè la [illegible] di quei sussidio statale, [illegible] ancora librandosi i desideri incontrollati di una parte dei minatori.

La risposta bulgara alla nota a tre

Sofia, 18, notte.

I giornali pubblicano il testo della risposta del Governo bulgaro alla nota collettiva. Il Governo bulgaro manifesta la sua grande meraviglia che alla protesta jugoslava si siano associate la Romania e la Grecia; respinge con energia l'accusa di connivenza coi presunti Comitati rivoluzionari macedoni, affermando che in realtà in Bulgaria non esistono tali Comitati; e dichiara che farà tutto il possibile, nei limiti delle sue forze, per impedire nuovi incidenti di confine.

« Penosa impressione » a Belgrado

Belgrado, 18 notte.

Si commenta vivamente la risposta del Governo bulgaro alla nota collettiva, risposta che a Belgrado ha prodotto penosa impressione. Essa viene considerata una sfida alle tre potenze, ed in pari tempo un incoraggiamento ai rivoluzionari bulgari macedoni, di continuare le loro gesta al confine. Si accusa l'ambasciatore inglese a Sofia di aver consigliato al Governo bulgaro di dare una risposta generica alla nota, in modo da provocare la discussione dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni.

Si constata d'altra parte che in questi ultimi giorni le bande rivoluzionarie bulgare hanno ripreso coraggio, e si vanno concentrando al di qua della Struma, e lungo la vallata della Strumitza, tra Petric e Kolarovo, nelle immediate vicinanze del confine greco e serbo. Si prevedono perciò nuovi attacchi alla frontiera jugoslava.

Dichiarazioni del ministro Yanguas sul trattato italo-spagnolo e su Tangeri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 18, notte.

Il Ministro degli Esteri, Yanguas, a seguito della pubblicazione del trattato coll'Italia, ha fatto ieri sera a San Sebastiano le dichiarazioni seguenti:

« Il trattato, come si vedrà, è stato male interpretato da molti commentatori stranieri. Esso non contiene alcuna clausola segreta, e costituisce invece il tentativo di infondere lo spirito di Locarno nei rapporti dei due Paesi latini e mediterranei. In esso non figura una sola clausola, che possa essere capace di far sorgere una situazione delicata o contenziosa. La clausola della neutralità, contenuta nell'articolo 13, dovrebbe figurare in tutti i nuovi trattati di uguale natura. Essa è spesso più efficace delle clausole analoghe contenute in altre Convenzioni, le quali sono forse piuttosto dottrinarie che pratiche. Io spero di concludere nuovi trattati uguali, che saranno come gli anelli di una catena tra gli Stati di Europa, esauriti dal conflitto mondiale. La Spagna, ad onta delle difficoltà che si trovano sul suo cammino, non mira affatto ad isolarsi nei riguardi della Lega delle Nazioni. Quanto a Tangeri, vi è ogni ragione perchè la Spagna abbia ad incamerare la città nella propria zona di Protettorato, a condizione di non fortificarla, nè di stabilirvi una base navale, ed a patto che la Spagna garantisca la libertà di commercio a tutte quante le altre Nazioni ».

La « Santa degli impossibili »

Il riserbo della Chiesa e le prime ipotesi della scienza

Cascia, 18, notte.

Cascia, la ridente cittadina umbra che sembrava dovesse rimanere quest'anno un po' in disparte perchè tutti i fedeli si volgono verso Assisi, ha presa la sua rivincita. La sua Santa — che qui si è soliti chiamare la « Santa degli impossibili », cioè l'avvocata delle cause disperate — ha compiuto un prodigio, e immediatamente una folla di gente, credenti e curiosi, si è riversata qui, ansiosi di vedere coi propri occhi e di pregare. Giungono qui anche personaggi che non avrebbero mai pensato di fare nella loro vita una, sia pure brevissima, tappa a Cascia: e questa cittadina è salita d'un tratto agli onori della celebrità.

Non fu il terremoto

Qui tutti parlano con trasporto e commozione dell'avvenimento. Nessuno sa o vuole intrattenersi su altro argomento. La Santa si è mossa. Questo è da più giorni il pensiero costante di tutta la popolazione, dalle classi più umili alle più elevate. E nessuno si stanca di ripetere quanto sa di scienza propria (il che è spesso molto poco) e quanto ha saputo da altri (due moltissimo), in mancanza di meglio chi nulla sa di preciso, colorisce colla propria immaginazione il tutto; e giura, in buona fede nella sua ostinazione, che quanto narra è la pura verità. Compiere pertanto, in queste condizioni, una spassionata inchiesta senza subire la suggestione dell'ambiente, non è facile. Abbiamo cercato di assumere informazioni precise da persone che, per la loro posizione sociale e per l'alto ufficio che ricoprono, danno affidamento di serietà.

L'urna della Santa, che posa su di un piano inclinato fisso, appare evidentemente spostata. Tutti possono constatare che un movimento è avvenuto. Non è impossibile che si tratti di una scossa di terremoto, benchè sia molto strano che nessuno l'abbia avvertita: mentre per gli affetti che ne sarebbero derivati, avrebbe dovuto essere molto sensibile. Interrogati tutti i competenti, nessuno ha potuto dire che in questi giorni i sismografi abbiano segnalato movimenti tellurici in questa zona. Così stando le cose, l'ipotesi della scossa di terremoto lascia i più molto increduli, anche perchè gli oggetti sacri, alcuni dei quali leggerissimi che si trovano accanto all'urna, non hanno subìto nessun spostamento.

Ma vi ha di più: non soltanto l'urna della Santa si è mossa: il corpo stesso risulta alquanto sollevato. Le più accurate indagini compiute, hanno fissato in circa 12 centimetri il movimento del corpo, il quale è stato accompagnato da uno spostamento della testa in direzione dell'interno della Chiesa.

Anche l'aspetto cambiato?

Il fatto segnalato già altra volta attende ancora l'ultima decisiva parola della suprema autorità ecclesiastica, l'unica competente a dire se e quanto in esso vi sia di sovrannaturale. Potere religioso e potere civile hanno preso da tempo — fino dalla prima segnalazione del prodigio che risale al 1908, cioè otto anni dopo la solenne canonizzazione avvenuta il 21 maggio 1900 per opera di Leone XIII — tutte le misure per controllare gli spostamenti del corpo della Santa, che sono complessivamente di 21 centimetri. Ma quello odierno è stato molto più notevole dei precedenti: e si rileva anche più degli altri perchè pare abbia interessato solo una metà del corpo e precisamente dalla cintola in su.

Abbiamo controllato, con la scorta di parecchie fotografie ultidissime, la posizione della Santa prima del recente spostamento, ponendola a raffronto con quella che il corpo, perfettamente conservato, ha oggi assunto; e possiamo dire, senza timore di cadere ad alcuna suggestione, che il movimento, qualunque ne possa essere la causa, è indubbiamente avvenuto. Il fenomeno che più impressiona, è che la Santa non ha più l'aspetto rigido, marmoreo, quasi mummificato che hanno i corpi da lunghi anni conservati. Sembra che il corpo si sia allentato e ammorbidito.

Due ipotesi

Un insigne scienziato, che è qui giunto per studiare il fenomeno, ha acconsentito ad esporci alcune ipotesi che egli ha formulato sulle cause del movimento della Santa. Egli desidera però che i suoi studi stiano coperti dall'incognito per avere la quiete necessaria alle minute indagini, e si propone di pubblicare prossimamente un volume che sarebbe fare chiasso.

La prima ipotesi, la più semplice, formulata dallo scienziato è la seguente: il tempo comincerebbe ad esercitare la sua opera di distruzione nel corpo della Santa. Qualche parte ossea si sarebbe polverizzata ed avrebbe causato un piccolo crollo delle ossa meglio conservate che le stavano attorno, alle quali sarebbe venuto improvvisamente a mancare un punto di appoggio. Il crollo avrebbe determinato il movimento in tutto il corpo. Per stabilire quanto sia di vero in tale ipotesi, occorrerà esaminare da vicino il corpo della Santa, libero da qualsiasi involucro. E ciò sarà fatto, anche perchè se l'opera di deperimento si è iniziata, si dovrà rapidamente procedere alle necessarie operazioni per arrestarla, così come si è fatto per altri corpi di santi.

La seconda ipotesi vorrebbe trovare la spiegazione del fatto nella improvvisa comparsa nel corpo della Santa di elementi di putrefazione che deriverebbero da altri rimasti a lungo in istato letargico. Questi elementi essendosi venuti a trovare oggi in speciali condizioni di calore e di umidità, avrebbero iniziato un periodo di grande attività. E' noto come siffatti microrganismi, che si riproducono in quantità enormi, possano, operando in massa, spostare, lentamente ma sicuramente, anche pesi notevoli. In questo caso lo spostamento sarebbe avvenuto a poco a poco, insensibilmente e solo oggi se ne manifesterebbero gli effetti.

Si attende un « grande avvenimento »

Così la scienza cerca di rendersi conto del fenomeno. E la Chiesa non si oppone a che tutte le indagini siano fatte, tutte le ipotesi avanzate: anzi invoca l'intervento dei competenti.

L'intera popolazione di Cascia, fervidamente devota alla Santa, e malvolentieri si adatta a queste ipotesi che essa giudica poco riguardose verso la Santa che « ha fatto ben altri miracoli ». Ma la Chiesa, pur apprezzando l'entusiasmo religioso dei cittadini di Cascia, attende e non si pronuncia. Essa raccoglie dati e testimonianze, compiendo una accurata istruttoria sul luogo. Questa sarà poi completata a Roma presso la Sacra Congregazione dei Riti e presso il Santo Uffizio. Per intanto le autorità ecclesiastiche locali hanno ricevuto l'ordine di ricordare ai fedeli che, nel venerare la loro Santa, debbono attenersi a quanto in proposito è scritto nella storia della sua vita approvata da Roma e ritenere come provati e sicuri i soli miracoli che come tali la Santa Sede ha riconosciuti. Ciò non toglie che il popolo attenda il « grande avvenimento » che, secondo la tradizione sarebbe stato annunziato dal movimento del corpo della Santa.

G. D.

Il pellegrinaggio piemontese ad Assisi

Rossina, 18, notte.

Il pellegrinaggio francescano piemontese, ottimamente organizzato e guidato dal Vescovo di Cuneo, Mons. Assom, e dai superiori francescani, partito da Torino alle ore 15,30 di martedì, in numero di oltre quattrocento persone, è giunto oggi felicemente alla Verna, alle 7, e prosegue entusiasta verso Assisi.

Un pescecane catturato a Capri

Napoli, 18, notte.

Al vice-governatore di Roma comm. Varoli, che si trova in villeggiatura a Capri, mentre era in una barca a circa 400 metri dalla marina grande, è sembrato scorgere a poca distanza un grosso squalo. Immediatamente egli diede l'allarme richiamando l'attenzione di alcuni pescatori che si trovavano in altra parte in quei pressi. Poco dopo i pescatori riuscivano a catturare il mostro marino e a rimorchiarlo fino alla spiaggia tra la viva e trepida curiosità della folla. Lo squalo misura metri 2,50 di lunghezza.

L'inaugurazione della aerolinea Venezia-Vienna

La partenza del primo apparecchio da Venezia

Venezia, 18, notte.

E' avvenuta stamane l'inaugurazione della nuova aerolinea Venezia-Vienna, gestita dalla Società Transadriatica. La cerimonia si è svolta al campo di aviazione di San Nicolò del Lido. Sono convenute varie autorità civili e militari. Monsignor Jeremich, che rappresentava il patriarca, ha benedetto il velivolo, pronto per la partenza, pronunciando quindi un elevato discorso. Hanno parlato dopo il generale Pirzio Biroli, presidente della Transadriatica, il conte Brandolin, a nome dell'Aereo Club di Venezia, ed il generale Bonzani, sottosegretario all'Aeronautica, il quale si è dichiarato lieto di inaugurare, in nome del Governo nazionale, la nuova linea aerea. Finita la cerimonia, i piloti tenente Burattini e signor De Pasquale, e i passeggeri presero posto nell'apparecchio, che dopo un giro di prova sul campo è partito, tra le acclamazioni dei presenti. Il velivolo che ha inaugurato la linea è un *Junkers*, del tipo di altri in servizio sulle linee europee da cinque anni, a doppio comando. Esso impiegherà cinque ore per raggiungere Vienna (in treno il viaggio dura 18 ore), facendo uno scalo a Klagenfurt. Domani l'apparecchio stesso ritornerà da Vienna per Venezia, e dopodomani un altro apparecchio, già pronto qui, rifarà il viaggio di andata. Il servizio sarà trisettimanale per il primo mese. La partenza da Venezia avverrà alle ore 9,15. Il prezzo di trasporto è di 450 lire.

L'arrivo a Vienna

Vienna, 18, notte.

Oggi alle ore 17, al Campo di Aspern presso Vienna è giunto da Venezia il primo apparecchio del nuovo servizio aereo Venezia-Vienna. L'apparecchio, partito da Venezia alle ore 12, aveva fatto scalo a Klagenfurt dove fu festeggiatissimo da parte della popolazione e delle autorità radunatesi in quel campo di aviazione. Dopo una sosta di mezz'ora dovuta a discorsi di occasione, l'apparecchio riprese il volo ed alle ore 17 giunse al campo di Aspern. Quivi l'attendeva una folla immensa di persone con la nostra Legazione al completo, nonchè numeroso pubblico della colonia italiana e di viennesi. Mentre l'apparecchio *Junker* monomotore a sei posti, pilotato da Burattini e Pasquali e portante a bordo altre due persone atterrava sul campo, la folla gli mosse incontro tributando accoglienze calorosissime ai piloti. In quel momento si rovesciava sulla folla un acquazzone. Nei locali della nuova Società, ai passeggeri fu offerto un rinfresco durante il quale furono tenuti dei discorsi da parte delle autorità nostre ed austriache, ai quali ha risposto con parole commosse l'ingegnere Moraudi, inneggiando al sempre maggiore incremento della aviazione commerciale.

L'onomastico della Regina

Roma, 18, mattino.

Nella ricorrenza dell'onomastico della Regina i palazzi Capitolini sono addobbati con i soliti arazzi e questa sera saranno illuminati. Anche la torre capitolina sarà illuminata. La bandiera di Roma è esposta sul balcone del palazzo senatorio.

Il Capo del Governo ha diretto all'Augusta Sovrana il seguente telegramma:

« S. M. la Regina - Racconigi - Nella fausta ricorrenza odierna cara al cuore di tutti gli italiani, onoromi esprimere a V. M. anche a nome Governo fervidi devoti auguri - Mussolini ».

Il senatore Cremonesi, ha inviato alla Regina il seguente telegramma:

« Accolga la Maestà della Regina l'omaggio della città di Roma che sempre venerandola come la prima e più degna, per le virtù dell'animo e la nobiltà della mente, fra le donne d'Italia, oggi fa voti perchè sia lungamente conservata all'ammirazione e all'affetto di tutta la Nazione ».

Anche il presidente della Commissione straordinaria per la provincia di Roma ha inviato alla dama d'onore della Regina un telegramma di augurio.

I bilanci delle Società per azioni e la ricchezza mobile

Roma, 18, notte.

L'*Agenzia Volta* pubblica:

« E' allo studio degli uffici competenti la questione dell'opportunità o meno di attuare il principio dell'autonomia, finora applicata ai bilanci delle Società per azioni, dalla legge di ricchezza mobile. Attualmente accade che ogni bilancio fa stato a sè ed è affatto indipendente da quelli che lo precedono o da quelli che lo seguono, il che impedisce qualunque compensazione fra un bilancio e l'altro. Ora è autorevolmente stato fatto notare che l'erario non dovrebbe aver il diritto di prelevare tributi, così come gli azionisti non hanno diritto a percepire dividendi, sino a quando la situazione patrimoniale delle aziende si trova in disavanzo. In caso diverso, al pagamento dell'imposta dovrebbe provvedersi a detrimento del capitale, anzichè coi redditi appunto inesistenti, e ciò tanto più accadrebbe se l'impresa fosse nel primo anno di vita, e cioè senza possibilità di ricorrere a riserve legali, ordinarie e straordinarie, fornite dagli utili di precedenti esercizi. In vista di ciò resta da considerare se non sia il caso di escludere dagli accertamenti di reddito industriale di categoria B i bilanci attivi quando gli utili non bastano a coprire le perdite dell'esercizio precedente. La risoluzione del quesito si presenta di sommo interesse per molta parte delle società azionarie ».

La Compagnia italo-belga dei petroli inizia i lavori nella Georgia

Roma, 18, notte.

L'*Abao* ha da Mosca:

« Si annuncia da Tiflis che sono arrivati colà il direttore generale e un gruppo di tecnici della Compagnia italo-belga, i quali si recano nella steppa di Shira (Georgia) per organizzare i lavori di estrazione nel terreno petrolifero concesso alla Compagnia nel 1924. Si sono già iniziati i lavori per la costruzione di una stazione elettrica e di baracche per gli operai. Prossimamente verrà proceduto alla organizzazione delle trivellazioni, che verranno effettuate con macchine importate dal Belgio.

Il vice-direttore della Banca d'Italia

Roma, 18, notte.

Stamane, alle 12, il gr. uff. Cristoforo D'Aroma ha preso possesso alla Banca d'Italia del posto di vice-direttore della Banca stessa. Il direttore generale, Bonaldo Stringher, ha presentato il D'Aroma a tutti i capi-servizio, avendo per essi parole di lode per la fattiva collaborazione. Il D'Aroma ha ringraziato il direttore generale, Bonaldo Stringher, dichiarandosi lieto di essere stato chiamato a far parte di un così importante Istituto.

La libertà provvisoria al prof. Colozza

imputato di complotto contro lo Stato

Firenze, 18, notte.

E' stata concessa la libertà provvisoria al prof. Antonio Colozza, tratto in arresto lo scorso mese sotto l'imputazione di complotto contro i poteri dello Stato. Il giudice istruttore aveva negato con sua ordinanza del 4 agosto la libertà provvisoria, ma tale ordinanza venne impugnata dai difensori del prof. Colozza e la Corte d'Appello ha concesso la libertà provvisoria, dietro versamento di cauzione, tenendo conto delle malferme condizioni di salute dell'imputato e dei suoi buoni precedenti e non esistendovi il titolo di reato.

Cinque braccia stroncate in un accidente di treno a Castellanza

I viaggiatori colpiti al finestrino dalla porta di un carro-merci — Altri tre feriti.

Busto Arsizio, 18, notte.

Il direttissimo 233 della Ferrovia Nord, che da Milano parte per Novara alle ore 17,25, a Castellanza, dopo avere rallentato al disco, giungeva in stazione con normale velocità. A un centinaio di metri dalla stazione è avvenuta una orribile disgrazia. Sul binario a sinistra era un carro merci dal quale alcuni uomini stavano scaricando su un autocarro sacchi di grano di proprietà della ditta Salmoiraghi di Legnano. Il carro, dal lato verso il convoglio che sopraggiungeva, era munito di una maniglia di chiusura a sponda alta e di una sprangia inferiore. Mentre il treno passava rapido, all'improvviso le due porte del carro carico di grano si spalancarono, forse per effetto dello spostamento d'aria. Fu un momento di drammatica sorpresa. Molte persone che si trovavano sulle ultime vetture ed avevano le braccia fuori dei finestrini, furono gravemente ferite e mutilate.

Accorsero il capo-stazione signor Vitale Cicognetti, con il sindaco cav. Pennini. Un ferito, certo Attilio Pellio, d'anni 40, che aveva solo una contusione al braccio destro, venne medicato sommariamente e volle poi essere trasportato all'ospedale di Busto Arsizio, dove il dott. Santero gli prestò le cure necessarie. Sul posto della disgrazia giunsero più tardi per una prima inchiesta l'ispettore ferroviario Alfredo Bonelli, il commissario cav. Costantino Ciardi della stazione di Legnano, con il maresciallo dei carabinieri di Biasio, della tenenza di Legnano.

I feriti furono subito trasportati all'ospedale civico di Legnano. Essi sono certi Lorenzo Zollo di Borsano di 47 anni, mutilato dell'avambraccio sinistro; Aurelio Tibaldi di Gallarate di 27 anni, mutilato del braccio sinistro al terzo superiore; Giuseppe Rossi di Olgiate Olona di 40 anni, mutilato del braccio sinistro al terzo superiore; Galbarini di Novara di 42 anni, stritolamento del braccio destro; Erminio Tribesi di 50 anni, mutilato della mano destra; Felice Garda di 10 anni, ferito al polso sinistro; Giuseppe Garda di 4 anni, ferito all'avambraccio sinistro. Gli scaricatori del vagone della Ditta Salmoiraghi vennero stasera tratti in arresto a Castellanza. Essi sono certi Luigi Lasagni di 30 anni, Giuseppe Croci di 22 anni, Giuseppe Grazioli di 23 anni, tutti di Legnano, ritenuti responsabili della sciagura. Il fatto è stato denunziato alla Procura del Re di Busto Arsizio, che ha disposto un sopraluogo e la rimozione del carro fatale.

Picchiato e arrestato per equivoco

Milano, 18, notte.

All'Ospedale Maggiore veniva accompagnato, sabato, — come la « Stampa » riferì, — dal vigile urbano Melegatti, il manovale Alfredo Portaluppi, di anni 35, abitante in via Corridoni, 45, il disgraziato, che presentava ferite e contusioni al viso, guaribili in 10 giorni circa, era accusato di un atto brutale verso una bambina. Egli, secondo alcuni contadini, aveva gettato la povera piccina, per puro spirito di malvagità, nelle acque del canale Ticinello, che scorre nelle vicinanze della Cascina Trebbia. Per questo fatto il Portaluppi veniva affrontato da alcuni giovanotti che lo colpivano con pugni e bastonate ferendolo. Dopo le medicazioni del caso il malcapitato veniva tradotto al Commissariato dello Scalo Romana a disposizione del cav. Matella per le indagini del caso. Il funzionario potè così stabilire come realmente si era svolto il fatto, dal quale — diciamolo subito — appare evidente come il Portaluppi sia rimasto vittima di un caso di suggestione collettiva. Verso il mezzogiorno di sabato egli se ne stava riposando in un campo della frazione Gratosoglio, dove era addetto ad alcuni lavori, quando vide tre bambine che si trattenevano per qualche tempo vicino al canale a giocare. Il Portaluppi, seccato dal chiasso che le piccine facevano, diede loro sulla voce ingiungendo di allontanarsi, ma poco dopo mentre accompagnava allo stesso canale un paio di buoi per l'abbeverata, si vedeva venire incontro una donna, la quale incominciava a investirlo con insulti e accuse urlando che egli aveva affogata la sua bambina. A nulla valsero le proteste del malcapitato, giacchè le grida della donna, che evidentemente era impressionata per la scomparsa momentanea di una sua creatura, richiamarono altri contadini, armati di rastrelli e di badili. Il Portaluppi si vide accerchiato da una vera folla minacciosa; più furiose contro di lui erano le donne, che lo accusavano di aver compiuto un altro delitto ai danni di un'altra bambina. Senza l'intervento del vigile urbano, che liberò il Portaluppi dalla situazione difficile e lo condusse all'ospedale, quello sfogo d'esaltazione e d'ira popolare avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze. La bambina, smarritasi nella campagna, poche ore dopo ricompareva; e ciò fece crollare del tutto le accuse formulate contro il Portaluppi. L'innocenza di lui è stata provata anche dalle indagini della polizia che ordinò l'immediato rilascio del disgraziato.

Storia boccaccesca a Montaldo Dora

Il Don Giovanni maturo e l'astuto Otello

Ivrea, 18, notte.

Il vicino paese di Montaldo Dora è stato teatro di una piccante avventura boccaccesca, di cui a suo tempo dovrà occuparsi questo Tribunale. Da tempo il quarantenne Leonardo Venturelli fu Giuseppe, da Mombarone d'Asti, corteggiava, pare senza successo, la moglie del contadino Giovanni Giovanetto Rossino di Giuseppe. Ieri l'altro il Venturelli, ritenendo che quest'ultimo si fosse recato alla pesca, furtivamente penetrò nella casa della donna amata, deciso a spezzare ad ogni costo le sue resistenze. Pare che il non più giovane, ma ancor ardente amatore fosse in procinto di conseguire il suo intento, quando inaspettatamente sopraggiunse il marito. Semi-vestito, di fronte alla minaccia di una roncola, il disgraziato Don Giovanni per placare l'ira dell'astuto Otello sottoscrisse una cambiale di lire 2100. Ma la sera successiva il Venturelli pensò che il suo tentativo d'amore era stato pagato a troppo caro prezzo, e prima del far dell'alba, insieme agli amici Benvenuto Volta di Luigi, da Alessandria, di anni 25, e Gino Peroni di Giovanni, d'anni 22, da Vicenza, armati rispettivamente di falci messorie, di martelli e di rivoltelle, si recarono a bussare, vociando e minacciando, alla porta della casa del Giovanetto. Questi, senza aprire, chiese il motivo della notturna visita, e quelli, non mai arretrati, spacciandosi per militi fascisti, gli ingiunsero di consegnare, pena l'immediato arresto, il prezzo del suo disonore. Preso da paura, il Rossino fece passare sotto la porta la cambiale, e aveva appena compiuto tale atto quando lo scosse la voce sarcastica del Venturelli, che gli diceva: « Ma non basta, dovete anche restituirmi le 100 lire che ebbi a consegnare a vostra moglie ». Pertanto la notizia del fattaccio si sparse in un baleno per Montaldo e paesi vicini, e ieri sera i carabinieri trassero in arresto i tre falsi fascisti e denunciarono all'autorità giudiziaria il Giovanetto Rossino, per estorsione.

15 avvelenati dal tonno presso Bologna

Bologna, 18, notte.

Un caso di avvelenamento collettivo (15 persone, delle quali 13 componenti la famiglia del colono Guido Taddia), si è verificato a Castelmaggiore, causato dal tonno. Il Taddia aveva comperato una latta di tonno ed egli e i suoi famigliari ne mangiarono, venendo colpiti tosto da sintomi di avvelenamento. I rimasugli della latta vennero sequestrati dall'Autorità giudiziaria, prontamente recatasi sul posto. Ai colpiti vennero praticate le cure del caso. Altre latte di tonno della medesima marca vennero sequestrate dall'Autorità giudiziaria.

Uno scherzo atroce a Biella

Biella, 18, notte.

Un scherzo di pessimo gusto è stato fatto al fornaciaio Alessandro Fogliano, di anni 26, da Vercelli e impiegato nella nostra città. Alcuni compagni di lavoro gli sostituirono un bicchiere di acqua con un altro contenente creolina, e assicurarono il Fogliano che si trattava di acqua artificiale. Il Fogliano bevette d'un fiato il bicchiere di liquido venefico. Colto da forti dolori, il disgraziato è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

Commesso di studio a Bologna audace truffatore a Napoli

arrestato al Grand Hotel a Genova

Genova, 18, notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Napoli, è stato arrestato nella nostra città all'Albergo Italia certo Vincenzo Di Napoli-Vito da Buenos Ayres di 25 anni, commerciante. Le sue gesta truffaldine vennero tempo fa largamente narrate dai giornali di Bologna e di Napoli.

Il giovanotto abitava a Bologna in via Indipendenza 18, e frequentava, come impiegato, lo studio di un avvocato. Da questa città si allontanò presto perchè la vita di commesso non gli garbava. Decise allora di portarsi a Napoli e discese in uno dei maggiori alberghi di quella città, segnando sul registro dell'albergo il suo vero nome e aggiungendo di essere proveniente da Buenos Ayres. Effettivamente — qui giova precisarlo — il Di Napoli-Vito nella capitale argentina ha la propria famiglia: il padre Vincenzo, che per molti anni aveva esercitato il giornalismo a Napoli ed a Roma, è ora apprezzato critico d'arte del quotidiano *La Patria degli Italiani*.

Il giovanotto pensò di sfruttare il nome e le conoscenze del padre, e riuscì a stringere presto nobili amicizie. Disse di essere giunto a Napoli per impiantare uno studio commerciale che servisse di punto di sbocco e di transito per pelli gregge, pellicerie e altre merci prodotte da due grandi case di sua proprietà a Buenos Ayres e Montevideo. Impiantò un elegante studio e assunse diversi impiegati, fra i quali un ragioniere, certo Alfredo Di Giorgio. Ogni tanto si allontanava per affari e quando ritornava affermava che aveva venduto grosse partite di merce a Firenze, a Genova ed a Roma. Acquistò presto, presso la cerchia dei conoscenti, stima e fiducia: e un giorno confidandosi con un conoscente disse che un malaugurato disguido postale di una forte somma che egli attendeva dall'America — oltre mezzo milione di lire — gli impediva di trattare un magnifico affare da cui avrebbe potuto trarre un rilevante utile. L'amico lo confortò e gli profferse di cercare qualche persona disposta ad anticipargli in tutto o in parte la somma.

La signora Rosina Fiordelesi gli versò contro cambiali la somma di 110 mila lire. Gli effetti portavano la firma di certo Pietro Rosa e vennero scontati presso il Banco di Napoli, data anche la firma della Fiordelesi, conosciutissima nell'ambiente bancario. Il Di Napoli Vito con altre cambiali presentate successivamente, sempre a firma di Pietro Rosa, riusciva ad incassare altre 350 mila lire. Nel dicembre scorso cioè all'epoca della scadenza degli effetti, egli non si fece più vivo per ritirarli: anzi aveva già abbandonato Napoli. La signora Fiordelesi, il Banco di Napoli che aveva scontato gli effetti ed il rag. Di Giorgio compresero allora di essere stati truffati e sporsero denuncia all'autorità giudiziaria. L'istruttoria affidata al Procuratore del Re ed al giudice cav. Federico d'Alessandro, si concluse col rinvio del Di Napoli a giudizio: con mandato di cattura contro di lui per falso in cambiali e truffa. A tutte le Questure del Regno furono diramate circolari per l'arresto del truffatore.

A Genova le ricerche furono affidate alla squadra mobile, che dopo minute indagini lo trasse in arresto la sera del 13 agosto alle 22. Una perquisizione operata nella sua camera portò al sequestro dei documenti e di una vistosa somma di denaro. L'arrestato sarà stasera inviato a Napoli in traduzione straordinaria, a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Interrogativi

sul misterioso delitto del Turchino

Genova, 18, notte.

Le indagini sul delitto del Turchino occupano senza tregua le autorità; nondimeno il mistero che avvolge il crimine rimane impenetrabile. L'uccisore — è ormai accertato — non si trova più nelle borgate o cittadine vicine alla località dove ha compiuto il delitto. Le battute dei carabinieri e le ricerche degli agenti investigativi avrebbero, se non identificato l'individuo, almeno scoperto le sue tracce. Egli è dunque riuscito ad eclissarsi; ma dove? Oppure, essendo ignorata le sue generalità e molto vagamente descritti i suoi connotati dal ciclista che l'incontrò al Turchino e dal garzoncello di negozio della vittima, è riuscito a partire per l'Italia Meridionale? L'assassino, che da oltre quindici giorni è uccel di bosco, era fornito di parecchio denaro anche all'atto del delitto. D'altra parte, si ricorderà che l'assassino non ha derubato la sua vittima. Ha egli agito dunque per mandato o per odio personale contro il Riccò? Si affaccia infatti il dubbio che i due si conoscessero, e ciò viene avvalorato dal fatto che la vittima, non mai solita a condurre clienti in automobile, abbia quella volta condisceso a farlo con uno sconosciuto. Dove era diretto il Riccò, che teneva nel suo portafogli oltre 8000 lire? Questi sono gli interrogativi che rendono anche più inquietante questo enigma giudiziario.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Truffato di 200 lire è stato certo Giuseppe Toso di anni 24 da Casale ad opera di due sconosciuti che gli lasciarono in compenso un biglietto di vincita al lotto già scaduto.

Per insufficienza di prove è stato assolto il cameriere Vincenzo Brambilla imputato di aver derubato due compagni presso l'albergo « Vecchio Torre di Acqui » per un importo di L. 1600.

DA BIELLA.

A 2 mesi e 15 giorni di reclusione è stata condannata in contumacia l'operaia Margherita Paolucci di Giovanni di anni 20, da Buia (Udine), autrice di un furto a Tollegno.

Secondo Dell'Olmo, la sera del 10 dicembre 1925, a Trivero, ritenendo infedele il comportamento della propria moglie, sparò tre colpi di rivoltella in direzione del capo assistente Ferdinando, che si era dato nel frattempo alla fuga. Il Dell'Olmo, comparso in Tribunale, sotto diverse gravi accuse, è stato condannato a soli 3 mesi e giorni 15 di reclusione, 800 lire di pena pecuniaria.

Spezzatasi la forcella della bicicletta, Mario Zanirolli di anni 30, fonditore è caduto a terra ferendosi gravemente alla faccia e al capo.

I Carabinieri di Cavaglià hanno arrestato certo Francesco Savoni fu Antonio di anni 36 sorpreso sulla pubblica via in attitudine sospetta.

Spettacoli per la Fiera. — Cominciando dal giorno 21 agosto in occasione della Fiera, si avrà al Teatro Sociale una stagione d'opera dell'impresa Baracchi. Dirigerà il cav. Marcantonii. Si rappresenteranno « Carmen » e « Bohème ».

DA CASALE.

A Serralunga di Crea ha avuto luogo una importante fiera bovina: il bestiame è stato fatto affluire numeroso e con i migliori esemplari. Discreto il numero degli affari conclusi.

Per la costruzione del viale della Rimembranza a Serralunga di Crea si è costituito un apposito comitato fra villeggianti, presieduto dal podestà, allo scopo di organizzare manifestazioni sportive nonchè una recita di beneficenza, alla quale prenderanno parte signore e signorine della colonia villeggiante.

DA IVREA.

E' annegato nella Dora Baltea, colto da malore tale Severino Zanier di 18 anni da Udine, che si era tuffato poco dopo aver pranzato.

DA TORTONA.

Truffato all'americana di L. 2500 è stato l'agricoltore Salvatore Olivetti, della frazione Bavantore, del Comune di Sant'Agata Fossili, da due individui tosto eclissatisi che si dicevano inviati dal Vaticano per rimettere un contributo di L. 150,000 al Parroco di Malvino.

DA VOGHERA.

A Varzi sarà prossimamente esaltato dai Cappuccini il centenario della morte di S. Francesco. Si è costituito all'uopo un comitato del quale fanno parte le più spiccate personalità della provincia.

Un aumento del venti per cento è stato accordato ai dipendenti e operai del cappellificio Borli.

DALLA SPEZIA.

Decapitato da un treno ascendente per aver sporto dal finestrino la testa è rimasto il telegrafista ferroviario Dino Lali, sulla linea Spezia-Muggiano.

DA ROMA.

Un drammatico tentativo di suicidio è stato compiuto nel Tevere fra Ponte Margherita e Ponte Cavour. Il fornaio disoccupato Michele Ferrozzi di anni 37, ammalato da tempo e disoccupato si gettò nella corrente, ferendosi, nella caduta, al capo. E' stato salvato ma ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, dove i medici hanno riservato la prognosi.

DA PALERMO.

Si è spento dopo breve malattia, il cav. Decio Sandron, direttore generale della Casa Editrice Remo Sandron. Era succeduto al padre suo, morto l'anno scorso ed aveva dimostrato grandi qualità d'ingegno e di attività. Era amico di molti letterati ed artisti. Aveva appena quarant'anni: la sua immatura fine ha prodotto viva impressione.

LA STRADA

La sciagura di Binasco

Il presunto responsabile in Questura

Milano, 18, notte.

Sono noti i particolari della tragica gita automobilistica di Binasco, nella quale trovavano la morte i fratelli Schiatti ed il falegname Natale Dell'Orto. Nel pomeriggio si è presentato spontaneamente al procuratore del Re il signor Carlo Galimberti, guidatore e proprietario della macchina cui si attribuisce la responsabilità della sciagura. Nel suo interrogatorio il Galimberti ha affermato che la macchina da lui guidata proveniva da Pavia ed era diretta a Milano. Percorrendo la strada Alzaia-Naviglio-Pavese, si incrociò con una torpedo, che procedeva velocissima, recando a bordo dei giovanotti, che schiamazzavano, agitando una banderuola. Questa macchina, a detta del Galimberti, doveva essere guidata da persona inesperta. A poca distanza dalla torpedo sopraggiungeva la *limousine*, che andò poi a finire nel Naviglio. La sua macchina e la *limousine* si sono incrociate in un punto dove la strada è molto stretta, ed il Galimberti dichiara di avere urtato, tantochè, oltrepassato di qualche metro la *limousine*, fermò la macchina per lamentarsi con il guidatore che l'aveva rasentato, del danno recato al parafango. Ma non vide più alcuno. La *limousine* era andata a finire nel Naviglio. Questa la deposizione del Galimberti resa all'autorità giudiziaria.

Avventura a lieto fine

Novara, 18, notte.

Viaggiava stamane da Oleggio a Borgoticino, a grande velocità, l'automobile guidata dal sig. Giorgi, di Novara, quando per una falsa mossa dello sterzo la vettura andava a rovesciarsi giù da una ripa, travolgendo il conduttore. Fortunatamente, in quel momento passava di là in automobile il barone dottor Carlo Emanuele Basile col suo segretario amministrativo, che, insieme al dott. Percival prestarono soccorso all'infortunato, il quale è rimasto per vero miracolo illeso, infatti, egli uscì da un vano della vettura fracassata.

Lievemente ferito da una motocicletta muore dopo due giorni

Casale, 18 notte.

Un motociclista, riuscito ad eclissarsi rapidamente, ha investito ieri l'altro a Cantone Chiesa di Casale Popolo l'agricoltore Costanzo Felice il quale riportò ferite e contusioni apparentemente lievi. Sennonchè oggi, aggravandosi improvvisamente il disgraziato agricoltore ha cessato di vivere. L'autorità ha ordinato severe indagini per rintracciare il motociclista investitore.

L'agricoltore investito a Casale è morto

Casale Monf., 18, notte.

Un motociclista, che è riuscito rapidamente ad eclissarsi, investiva ieri l'altro, a Casale Popolo, l'agricoltore Felice Costanzo, il quale riportava ferite e contusioni apparentemente lievi. Senonchè, il poveretto, le cui condizioni si erano andate peggiorando, oggi decedeva. L'Autorità ha ordinato severe indagini per rintracciare il motociclista investitore.

Sciagura automobilistica ad un console spagnuolo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Poitiers, 18, mattino.

Ieri mattina, Felit de Yurrita Y Maury, Console di Spagna ad Haiti, proveniente da San Sebastiano e diretto a Parigi, in una automobile condotta dallo « chauffeur », giungeva a due chilometri da Poitiers, quando un pneumatico scoppiava. La vettura fu proiettata contro un albero e prese fuoco.

Accorsero dei coltivatori, che poterono trarre in tempo le vittime di sotto i rottami della macchina. Il Console aveva gravi contusioni al viso, il figlio il femore destro fratturato e la figlia si lamentava di dolori interni, come pure lo « chauffeur », che, essendo passato attraverso il parabrise, fu trovato in un fossato. Egli aveva ancora nelle mani il volante spezzato. Tutti i feriti sono stati trasportati in una clinica di Poitiers.

La Mostra della strada

Milano, 18, notte.

Le operazioni di organizzazione della III Mostra Internazionale della Strada che si terrà a Milano dal 4 al 25 settembre procedono ottimamente. Continuano intanto ad affluire complete adesioni di Enti e Società industriali italiane e straniere, adesioni che sono regolate da apposite Commissioni o da delegati dei singoli Governi. La Fiera di Milano che, come è noto, organizza la esposizione in Piazza d'Armi adibendovi parecchi palazzi e padiglioni, ha già proceduto di massima alla assegnazione dei posti, in modo che la Mostra riesca un complesso organico ed attraente anche per i profani i quali oltre tutto si troveranno di fronte ad una manifestazione non rigidamente tecnica, ma anche ravvivata e completata da elementi di curiosità e di mondanità. La Mostra sarà divisa in dodici classi:

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Parigi, 18. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 47,80 — Id. id. 3 % amm. antica 63,50 — Id. id. 5 % amm. nuova 56,90 — Prestito francese 4 % 1917, 47,15 — Id. id. 4 % 1918 lib. 46 — Id. id. 1920 liberato 60,05 — Id. id. 1920 lib. 54,30 — Tunisina 1892 260,50 — Rend. Argentina 1900 160 — Rendita Brasiliana 4 % 1889 413 — Obblig. Bulgare 4,50 % oro 1907 700 — Rendita Egiziana 3 % unificata 160 — Rend. Ungherese 4 % 157 — Rend. Italiana 3,50 % 85 — Rend. Portoghese 1.a serie 211 — Rend. Russa 3 % 1891 14,75 — Rend. Russa 5 % 1906 16 — Rend. Russa 4 % 1889 15,05 — Rend. Serba 4 % 1895 191 — Rend. Turca unificata 110 — Banca di Francia 14,300 — Banca di Parigi 1820 — Credit Foncier 1603 — Credit Lyonnais 7725 — Banca Ottomana 1650 — Banca Commerciale Italiana 1670 — Metropolitain 665 — Azioni Suez 14,720 — Thomson 335 — Obbligazioni Danubio Sava 426 — Nord Espagne 3481 — Rio Tinto 7150 — Sosnowice 1500 — Brasile 5 % 1903, 561 — Bresilien 485 — Chartered 275 — De Beers 3250 — Geduld 705 — Gold Fields 300 — Randfontein 141 — Rand Mines 552 — Sala 432.

Parigi, 18. — Cambi: Italia 117,30 — Londra 169,15 — New York 34,86 — Belgio 96 — Spagna 535 — Svizzera 673,50 — Danimarca 9,15 — Olanda 14,05 — Norvegia 7,74 — Svezia 9,45 — Praga 103,50 — Germania 8,43.

Londra, 18. — Cambi: Italia 147,75 — New York 4,86 — Montreal 4,85,75 — Amsterdam 12,11,50 — Francia 169,67 — Belgio 175,02 — Germania 20,40,75 — Svizzera 25,15,25 — Spagna 31,57 — Portogallo 235 — Copenaghen 18,28,50 — Stoccolma 18,13,50 — Oslo 22,15 — Helsingfors 192,87 — Praga 164 — Budapest 97,80 — Belgrado 275 — Sofia 670 — Bucarest 1045 — Atene 431,50 — Costantinopoli 880 — Austria 34,40 — Varsavia 35 — Buenos Aires 45,45 — Rio Janeiro 7,53 — Alessandria 97,53 — Hong Kong 28,37 — Shanghai 34,08 — Jokohama 23,75 — Messico 24,25 — Montevideo 49,62 — Valparaiso 39,30 — Buenos Aires su Londra 45,37.

Londra, 18. — Titoli: Prestito francese 5 % e 5/8 — Id. id. 4 % 1917 7 — Id. id. id. 1918 8 3/8 — Consolidato Inglese 2,50 % 55,05 — Egiziano unificato 83 — Rend. Spagnuola 4 % 79,50 — Rend. Ital. 3,50 % Minist. R. Consols 11,50 — Rend. Giapponese 4 % 1920, 67,50 — Rend. Turca unif. 4 % 18,75 — Uruguay 3,50 % 66,50 — Venezuela 3 % 64,50 — Marconi 15 5/8 — Argento in verghe disp. 23,62 — Barre contanti 30,13 — Sola Viscosa 39,75 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri stabile.

Ginevra, 18. — Cambi: Italia 17,075 — Francia 14,31,75 — Inghilterra 25,15 1/8 — New York 5,17 5/8 — Belgio 14,07,50 — Spagna 80,85 — Olanda 207,65 — Germania 123,00 — Austria 73,10 — Svezia 138,60 — Norvegia 113,50 — Danimarca 137,00 — Bulgaria 3,73,50 — Ceco Slovacchia 15,32,50 — Ungheria 72,20,32 — Serbia 9,12,50.

Berlino, 18. — Cambi: Italia 13,88,5 — Francia 11,92 — Svizzera 81,14 — Vienna 59,36 — Ungheria 5,88 — Londra 20,40,0 — Amsterdam 167,50 — New York 420 — Praga 124,36.

Vienna, 18. — Cambi: Serbia 12,47,5 — New York 705,75 — Parigi 19,90 — Romania 3,30 — Bulgaria 5,10,5 — Italia 23,55 — Berlino 168,53 — Svizzera 136,58 — Amsterdam 283,80 — Praga 20,93,75 — Budapest 99,08 — Varsavia 78 — Londra 34,36,00 — Belgio 19,34.

New York, 18. — Apertura: Roma 3,31,50 — Londra 4,86 — Parigi 2,86 — Bruxelles 2,78 — Madrid 15,05 — Berna 19,32,5 — Amsterdam 40,19,50 — Stoccolma 26,77,50 — Oslo 21,94 — Copenaghen 26,50 — Praga 2,96,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14,12 — Budapest 0,00,14,25 — Belgrado 1,77 — Bucarest 0,48.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del 18 agosto 1926

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionato Colli N. 3, Kg. 304,01; Greggia stag. Colli N. 7, Kg. 707,01; Lana stag. Colli N. 4, Kg. 660,60. Totale Colli N. 14, Kg. 1671,62.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati Sete Colli N. 117, Kg. 10161,01; Id. Lana e varie Colli N. 133, Kg. 7000,00; Id. Sete artificiali Colli N. 1, Kg. 0,60; Pesati Sete, Lane e varie Colli N. 36, Kg. 4310,53; Pesati bozzoli Colli N. 290, Kg. 10000,00.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Greggie N. 7; Lavorate N. 7. Nel mese: Greggie N. 120; Lavorate N. 40.

Operazioni di purga. Nella giornata: Lana N. 3. Nel mese: Seta N. 7; Lana N. 30.

Prove bozzoli. Nel mese: N. 5.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 18 agosto 1926

Stagionatura e pesatura. Greggie N. 1, Kg. 100,00; assaggio N. 1; Id. id. Organzini N. 2; Kg. 131,00; assaggio N. 1. Totale del giorno: Stagionatura e pesatura N. 3; Kg. 230,77; assaggio N. 4. Totale del mese: Stagionatura e pesatura N. 66, Kg. 7000,31; assaggio N. 130.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 18. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 50 a 56 — Manzi da L. 50 a 60 — Buoi grassi da macello da L. 60 a 56 — Vacche da L. 40 a 50 — Scottoni manzi grassi da L. 50 a 60 — Buoi di 2.a qualità da L. 35 a 50 — Vitelloni grassi da L. 55 a 64 — Tori da L. 48 a 56 — Vitelli da latte da L. 65 a 80 — Vacche sorianse da L. 55 a 60 — Maiali da L. 60 a 67.

CEREALI

Alessandria, 18. — Fagiuoli secchi al tortonese al Q.le da L. 95 a 175 — Fave da L. 125 a 135 — Riso da L. 180 a 185 — Segale da L. 120 a 130 prezzi stazionari.

Udine, 18. — Animazione insolita e presenza di merce ottima. Si quotarono: Frumento al Q.le da L. 185 a 196 — Granoturco giallo da L. 133 a 136 — Id. bianco da L. 125 a 130 — Cinquantino da L. 123 a 127 — Sorgorosso da L. 90 a 95 — Fagiuoli da L. 90 a 150 — Segala da L. 120 a 125 — Avena da L. 115 a 125 — Orzo da pilare da L. 124 a 130.

FORAGGIO

Udine, 18. — Mercato superiore al consueto. Manca l'Erba Spagna. Si quotarono: Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 35 a 38 — Id. di 2.a qualità da L. 25 a 30 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 28 a 32 — Id. di 2.a qualità da L. 20 a 27 — Trifoglio da L. 30 a 37 — Erba Spagna da L. 37 a 40 — Paglia da L. 13 a 16 — Strame scuro da L. 10 a 11.

POLLAME, LATTE, UOVA, BURRO

Alessandria, 18. — Uova fresche alla dozzina da L. 4,50 a 5 — Burro da L. 18 a 20 al Kg. — Pollame da L. 11 a 17 — Olio d'oliva al Q.le da L. 1500 a 1600.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

Dal cuore del Texas in vista della California felice

(DAL NOSTRO INVIATO)

In treno — « Sunset Limited » — Agosto.

Il « Sunset Limited » passa da Sant'Antonio al mattino alle quattro, motivo per il quale la Compagnia ferroviaria, con gentile pensiero, provvede a imbottigliare i viaggiatori nel « Pullmann », che sarà attaccato al gran treno proveniente da Nuova Orleans sin dalle 22. Poi chiude a chiave il vagone e lo pianta su di un binario morto, accanto ad un praticello sul quale sorgono alcuni palmizi e dove sono sparsi animali in legno, strambi, di grossezza naturale, che nell'oscurità non si capisce bene che cosa rappresentino. Il prato è accanto ad un passaggio a livello: il viaggiatore, coricato nel letto del « Pullmann », vede, sino all'una dopo mezzanotte, lo spettacolo di quel che accade al passaggio a livello: migliaia di auto che trascorron via e s'incrociano sui binari, o che s'arrestano al calare automatico delle sbarre. Queste non si abbassano che quando il treno che sopraggiunge è a cinquanta metri soltanto dal passaggio: bastano trenta o quaranta secondi per provocare dietro le sbarre un'adunata di auto impazientissima.

Su questo argomento della quantità prodigiosa di auto in circolazione sulla terra americana, siete già ristucchi e non è certo per rammentarvelo che ve ne parlo; la novità che ho scoperto è connessa all'auto e al loro numero strabiliante, in guisa relativa. Dunque, tutte queste macchine in America, non rappresentano affatto una prova di prosperità, non sono l'indice di una generale diffusissima agiatezza, ma traducono piuttosto uno dei pochi sforzi di reazione che l'umanità americana compie per tentare di liberarsi, almeno in parte, dalle ferree leggi indigene che l'hanno ridotta a diventare il più compassionevole gregge esistente sulla terra, il più infelice certo, secondo le nostre idee individualistiche europee.

Americanismo

La macchina è il movimento, la corsa e la distanza, il mezzo per sottrarsi al poliziotto, quello che vi conduce lontano dalla città inesorabile, lontano, sul fiume e nel bosco... L'auto in America è diventato veramente l'illusione della libertà (un'illusione soltanto, perchè anche in questa materia le restrizioni sono innumerevoli), il solo asilo, per esempio, dove due amanti possano ritrovarsi con la sicurezza relativa di non finire in galera, e infine l'unica distrazione concessa a questi milioni di uomini e di donne in perenne, febbrile movimento, come condannati alla ricerca sempiterna di un soddisfacimento che non riescono a raggiungere. Ah! il deserto spirituale di queste terribili città che son tutte eguali, dove la strada è unicamente traffico, cioè, fatta per il passaggio e non per passeggiarvi, dove non c'è un museo, un negozio di libri, un caffè, dove non trionfa che la detestabile « radio », dove non si può bere in pace un bicchier di vino, dove con tutto il conclamato rispetto per la donna, nessuno perderebbe cinque minuti a soccorrerne una, se essa invocasse aiuto, dove non potete guardare una scritta che non sia la valutazione in dollari di ogni palpito umano, dove duecento, trecento mila persone vivono per anni senza sentire il bisogno di assistere ad una rappresentazione teatrale, dove infine, dopo un quarto d'ora, il disgusto, la noia, l'accidia dell'esistenza vuota, d'un vuoto pneumatico, vi assalgono in pieno, facendovi fuggire verso altra città, fabbricata come questa, con 200 o 300 mila infelici che fanno l'istessa vita degli altri che avete lasciato, ma che sono convinti e persuasi di vivere la vita ideale, l'esistenza perfetta del primo popolo del mondo.

Nè crediate che l'americanismo in America, come sistema di vita, sia « minacciato » di attenuazioni. Tutt'altro! Si eleva, mi si passi la parola, sempre più, assurge a concezioni sempre più raffinatamente aride, come ne fanno prova il crescente, per non dire impressionante, aumento dei colossali « apartments house », cioè i nuovi grattacieli cresciuti con incredibile rapidità nelle città principali, e che non servono che ad abitazioni private. Oggi il ricco americano tende irresistibilmente a liberarsi della sua casa e del suo giardino, per passare ad abitare un microscopico appartamento in uno di codesti grattacieli, che vanno sorgendo come funghi nei massimi centri americani. Si dice che il fenomeno abbia la sua ragion d'essere nella crescente difficoltà a procurarsi della servitù, divenuta in America quasi introvabile, ma sia soprattutto nelle grandi campagne « pro economia » condotte dai giornali. L'americano, il ricco e l'agiato, si sono adattati e si adattano magnificamente ad abitare il grattacielo, che una volta era soltanto l'alveare d'uffici, privandosi di ogni oggetto che possa dare alla casa un qualsiasi carattere personale. Le camere di questi appartamenti sono d'una piccolezza da cabine di nave, non riescono a contenere che i mobili elementari, eguali e in ferro, sovente smontabili e a parecchi usi (il letto che entra nella parete, la poltrona che diventa letto, la cucina ridotta a un minuscolo armadio, ecc. ecc.). Insomma gli « apartments house », non sono che caserme, dove l'americano semplifica la vita al massimo, mangia i cibi detestabili che gli ascensori distribuiscono agli inquilini, si diletta con la « radio » e pensa ai dollari che ha alla banca.

Il rifugio degli amanti

La reazione a tutto ciò è l'alcool, che fa diventar ricchi i « bootleggers », e, per i giovani, l'auto, diventato indispensabile come l'amore. Un curioso tipo di messicano che ho avuto come compagno di viaggio, nella fermata di Sant'Antonio mi ha detto: « Voi non avete nessuna idea di che cosa sia l'amore negli Stati Uniti. Se volete, vi conduco a vederne un aspetto collettivo, esteriore ». Accettai. Prima di inabbiarmi in questa scatola di acciaio del « Pullmann » (la vettura si chiama Cayenna, ed è piena di donne brutte e belle che gemono per il caldo, e le tende divisorie fra i letti sono state levate perchè non si riesce a respirare, e fra il bianco delle lenzuola e quello delle carni e la semioscurità e il negro del vagone che cerca di alleviar le sofferenze distribuendo ghiaccio e acqua gelata in bicchieri di carta, i viaggiatori del « Sunset Limited » — 500 milioni di capitale versato, la « réclame » del treno dice che il convoglio, lanciato, vale due milioni di dollari, ma mi sembra troppo — hanno proprio l'aria di reclusi condannati alla deportazione); prima dunque di inchiodarmi qui dentro, accettai l'invito del messicano e raggiunsi con lui, ad una ventina di miglia dalla città, il rifugio degli amanti. Non si trattava che di un parco di auto, ve ne saranno stati almeno un paio di migliaia, in un bosco, ciascuno, naturalmente, con dentro un uomo e una donna. Il bosco era piccolo, la pozza di gazolina grande e nel cuore della foresta sorgevan persino dei gabinetti di decenza. E siccome il bosco era angusto, le automobili stavano una a contatto dell'altra e io pensavo al tempo infinito necessario alle vetture per incastrarsi sotto gli alberi o per guadagnar la strada asfaltata. E non pensavo affatto che quello potesse essere il luogo di convegno di migliaia di innamorati, eppure lo era... Che ci volete fare, l'America è così!

Partenza inopinata al chiarore dell'alba e nel dormiveglia. La corsa del treno ci regala un po' d'aria fresca; quindi ci si addormenta, e così non si vedono i milioni di campi di cotone che si succedono. La strada ferrata sino a El Paso, dove arriveremo stanotte, costeggia il Rio Grande, cioè il confine fra Stati Uniti e Messico. La distanza dal confine è piccola: infatti ogni tanto un manipolo di briganti messicani si prova ad assaltare il treno. Allora gli Stati Uniti protestano, ma il Messico se ne infischia.

Quando si aprono gli occhi, verso le nove, si crede di vedere ancora campi di cotone, invece ci si accorge che si sale, che si è sui freschi altipiani del Texas, che si attraversano i pascoli di questo grande Stato, che ha la sua capitale ad Austin, una città al nord di Sant'Antonio, governata dalla famosa signora Murion Furgenson che i suoi amministrati chiamano « la nonna ». Ma i texani non sono molto soddisfatti dell'amministrazione della « nonna », e pare che alle prossime elezioni la metteranno in pensione.

Città di confine

Continuando il nostro viaggio, a un bel momento, si constata che malgrado la stagione e la latitudine sembra di esser nel Canadà, tanto il clima è piacevole. Il segreto sta scritto sulla stazione dove ci si ferma per qualche minuto: « Alpine », a 5000 piedi sul mare, fra praterie di smeraldo, costellate di armenti. Alpine ha un'aria di scorpacciate di farinata di granoturco, vulgo polenta, e latte; scommetto che ci sono degli italiani da queste parti; e infatti intravedo sulla geometrica distesa delle casette di legno fra gli orti un « Hôtel Como » scritto in oro su di una tapala.

El Paso, doppia città americo-messicana, molto più vasta di Laredo, merita un cenno particolare. E', come quest'ultima, una città di confine, a cavallo del Rio Grande, dove fa capo una ferrovia che penetra in Messico. Sul territorio americano vigono naturalmente tutte le restrizioni unionistiche e quindi proibizionismo, puritanismo, disciplina, ecc., ecc. Su quello messicano invece « libertad » completa, osterie, cocottes, vino, café chantants, « pistolerosы », baraonda. L'americano, in queste città, si considera un essere privilegiato, perchè può, ogni tanto, e magari anche tutti i giorni, fare un tuffo nella gioia passando il Rio Grande. Tutti lo fanno il tuffo, motivo per il quale El Paso, che è anche beneficato da un clima molto migliore di Laredo, essendo a un migliaio di metri su l'altipiano del Texas, continua ad aumentare la sua popolazione.

E' incredibile, del resto, come basti una circostanza, che a noi può sembrar secondaria, di maggior facilità a procurarsi bevande alcooliche, o comunque a trascorrere la vita meno accidiosamente che altrove, a determinare negli Stati Uniti la fortuna di una città. L'esempio tipico di quanto vengo affermando è offerto da Los Angeles, che, riunendo le due condizioni: di sorgere in luogo ameno e mite di clima e di essere vicina al confine, ha visto in due anni triplicare la sua popolazione, salita da 500 mila anime a un milione e mezzo, superando di gran lunga San Francisco, che è stata completamente battuta dalla sua rivale e che non è più la prima città di California.

Si svanisce la piacevole giornata di viaggio da Sant'Antonio a El Paso il dì seguente, passando dal Texas al Nuovo Messico e poi nel deserto dell'Arizona. L'Arizona è lo Stato meno popolato dell'Unione, non ha che 300 mila abitanti ed è un vero deserto dannato. Per consolare i viaggiatori di precipitare nella torrida calura, le réclames del « Sunset Li. » illustrano la sola cosa che codesto deserto allieta: l'euforbia, non quella a candelabro del Messico, ma formata da una sola grossa colonna, una pianta così strana che dov'essa alligna numerosa offre aspetti di colonnati di una città morta.

Viaggiatori in mutande
Signore senza calze

A Yuma, dove si scavalca il limaccioso Colorado, verso il mezzodì il termometro nel « parlor car » segna 120.o Farenheit. Piano piano, senza smanie, in ordine, dignamente, all'americana, i viaggiatori si mettono in mutande e le signore si levano persin le calze. Ma nessuno si lamenta, nessuno dice che si sente morir dal caldo, nessuno maledice il cassone di ferro rovente. L'americano, in casa sua, è educato collettivamente a soffrir con dignità, e con dignità soffre e magari crepa. Non protesta, anche perchè gli sembrerebbe di offendere il suo Paese dicendo che in certi luoghi, d'estate, è peggio del Sahara, e di offendere il « Sunset Limited », il treno che, secondo lui, rappresenta una meraviglia degna sempre di ammirazione, soprattutto quando attraversa i deserti.

Noto due cose nei paraggi del Colorado. Uno scritto di Brisbaine, riportato da una réclame illustrativa del « Sunset Limited », il famoso giornalista che scrive il « to day » nei cento giornali del trust di Hearts e che ha molta ammirazione per l'Italia e gli italiani (a scrivere così onestamente, a pestar nella cervice dell'americano, che ignora che cosa sia stata Roma, che l'ultimo manovale italiano è superiore al più raffinato « yankee », Brisbaine è diventato così ricco che sta facendosi costruire a New York un grattacielo di « appartaments house » di 5 milioni di dollari, particolare che dimostra come, infine, le persone oneste possono far fortuna anche in America) che ricorda agli americani che questa ferrovia è stata interamente costruita da italiani, e che quindi alimentino il fiore della gratitudine per l'antica nobile razza, che tanto penoso, mortale lavoro ha profuso negli Stati Uniti.

Altro particolare curioso che colgo nello sconsolato infocato paesaggio sono gli accampamenti dei cercatori d'oro, segnalato da poco in questi territori. Si tratta di adunate di tendacce, di auto, di sacchi, di barili: villaggi informi, sui quali sovrastano eteroclite scritte e più frequentemente la parola « Gold! » (oro). Forse, i cercatori condannati alla infernale vita del deserto vogliono prendersi in giro da sè, prima che quelli che passano in treno li compassionino!

Al passo di San Gorgonio

Yuma non è il punto più torrido della strada. Questa prerogativa tocca ad un'altra stazione più avanti, a Niland, che è a un paio di centinaia di metri sotto il livello del vicinissimo Golfo di California, e precisamente al confine fra questo Stato e l'Arizona. In verità, l'entrata in California dalla parte meridionale è ben disgraziata! Sembra di viaggiare nel paesaggio del Mar Morto! Si distingue, innanzi, lontana, un'alta barriera di monti, che son poi le Montagne Rocciose, la spina dorsale del Continente, che vanno ad inabissarsi nella penisola della Bassa California, ma prima di arrivarci, che pena! il treno, dopo il deserto, sembra smarrirsi in un dedalo di paludi, tutte sotto il livello marino, e finalmente, dopo Indio, si ricomincia a salire, a respirare, su, su, sino al San Gorgonio Pass, che è il colle che adduce alla vera California.

Il « Sunset Limited » sembrava che non ce la facesse ad arrivare al Passo del Santo Gorgonio. Andava così piano nella salita, da far pensare che le locomotive non riuscissero a tirar fuori la meraviglia costituita dai « Pullmann », dal « drawing room », dal « parlor car », dal « barber shop », con annessa manicure (negra però, ve l'ho già detto), ecc., dal deserto dell'Arizona. Finalmente si arriva in cima e, in un colpo solo, due sensazioni piacevoli e diametralmente opposte a quelle provate durante la penosa giornata: l'aria fresca e frizzante del Pacifico che ci investe e la veduta, a perdita d'occhio, dei geometrici, uberiosi frutteti della California felice.

ARNALDO CIPOLLA.

NOTIZIE CURIOSE

Canova e la donna della "Pietà,,

Canova non fu mai un femminiere, quantunque la bellezza muliebre rifulga e palpiti nei suoi marmi bianchissimi. Se dobbiamo credere alla testimonianza di Antonio Munoz il grande scultore era anzi « timido e candido, schivo della società e dei conviti..., rifuggiva quasi dalla compagnia femminile, per quanto dall'epistolario e dalle carte di Bassano appaia che molte illustri dame italiane ed esotiche, innamorate di lui, o piuttosto della sua fama, lo tempestavano di cortesi biglietti e d'inviti ». E Giuseppe Carpani che ebbe col Canova molta dimestichezza, scrivendogli da Baden il 3 settembre 1806, notava: « Se vi fosse tutta una Bella a Vienna, io non iscriverei a voi, ma ad essa; ma ho osservato che tutte le Belle vi corrono dietro, e voi non ne seguitate nessuna... ».

L'innamorata

Ed anche durante l'ultima sua dimora a Parigi nel 1815 Canova fu perseguitato dalla assiduità d'una vedova parigina, Pia Quatremère, cognata dell'archeologo Quatremère de Quincy, amico dell'artista. E' appunto dall'epistolario del Quatremère col Canova, pubblicato nell'interessante numero della « Nuova Antologia », che uscirà fra giorni, da F. P. Luiso, che si ricava questo episodio canoviano e, diciamo così, sentimentale a Parigi. Eccone uno stralcio:

Quatremère, 19 settembre 1816. — « ... Amico mio, io muto casa e vado finalmente, dopo di aver lasciato la casa di Passy, ad abitar « Rue de Condé, N. 14 », due case *dopo quella della cognata che sempre mi parla di voi...* ».

Canova, 1.o ottobre 1816. — « ... Mi piace sentirvi stabilito d'abitazione in quella strada medesima, ove io sì spesso e con tanto piacere veniva a ritrovarvi. Quando sarà che io vi rivegga qui fra di noi? Ben sapete che io per tre volte fui in Parigi, e da quest'ultima in poi, credo non ritornarvi mai più... ».

Quatremère, 20 ottobre 1816. — « ... Io sto bene di casa; mi sono fatto una bella libreria ornata di vasi etruschi, del vostro Paride aspettando la bella compagna. *Sempre se fa discorso di voi colla cognata, la quale credo che, se non fosse stata così vecchia, se sarebbe innamorata di voi e v'averebbe sposato*. E de' nostri sposalizi non si parla più! E già, non serve più per voi, che avete una bella posterità ».

Come si vede Canova, alle tante sollecitatorie di Quatremère, fa l'evasivo, il che equivale a rispondere picche.

Malinconico amore

Della signora nominata non rimane che un documento epistolare nelle carte canoviane di Bassano. Di questa parente del famoso archeologo, figura una lettera sola, in data 16 agosto 1816, firmata *Pia vedova Quatremère*. La signora Pia si rallegra col Canova degli onori trionfali con cui Roma lo aveva accolto al ritorno dal Congresso di Parigi, e gli raccomanda il latore del suo biglietto, il giovane Destouches, vincitore del gran premio d'architettura, che va a Roma pensionato dell'Accademia di Francia. Tra rallegramenti e raccomandazioni, molta frigidità complimentosa: non una parola che tradisca il cuore di una donna *innamorata*. Ma dal carteggio Canova-Quatremère — come abbiamo visto — si desume qualche cosa di più: e cioè, che la vedova Quatremère, in quel torno di tempo, è già donna di *venerabile* età. Il cognato archeologo scherza sul senile entusiasmo di questa buona signora, orgogliosa di avere ospitato nel 1815 e intrattenuto in cordiale famigliarità il più celebre artista del suo tempo.

La parigina dunque era vecchia e Canova si affannava in Parigi a rivendicare all'Italia i tesori d'arte rapiti dagli eserciti di Francia. Tristi giorni quelli, per lo scultore in veste e funzione di diplomatico! Aveva mille ragioni di scrivere, come s'è visto: — a Parigi ormai, « da quest'ultima (volta) in poi, credo non ritornarvi mai più »! Ai fastidi e alle amarezze di quei giorni, accenna anche Quatremère, molti anni dopo, nell'opera dedicata al suo grande amico: « Aucun voyage, par le but de sa mission, ne fut plus important; aucun, par son succès, ne fut plus honorable pour Canova. Mais aucun des séjours qu'il eut occasion de faire à Paris n'eut pour lui moins d'agrément ». Lo scultore passava d'altronde le sere in conversari in casa della vedova. E a queste squallide *soirées* partecipavano l'abate Sartori-Canova, l'abate de Pierre, curato di San Sulpizio, lo scontroso Quatremère, e qualche altro: una discreta accolta di celibi, che cercano di distrarre il povero Canova dalle fatiche giornaliere di diplomatico, discorrendo di politica o d'arte, di uomini o donne della giornata, o... di matrimoni possibili per gli scapoli presenti.

L'origine della « Pietà »

Ma in quegli ultimi conversari fu gettato il primo germe onde fiorì l'ultima grande opera del Canova: la *Pietà*. Ed è appunto nell'aspettazione di questa opera il movente segreto che spinge Quatremère a tener vivo nella memoria dell'amico lontano il ricordo della vecchia ospitale signora della *Rue de Condé*. Veramente, nei desideri del Quatremère e della parrocchia non doveva trattarsi della *Pietà* ma d'una statua del *Salvatore*. E dapprima il Canova parve cedere e impegnarsi su la scelta di questo soggetto. Ma nella sua fantasia il progetto sacro andò lentamente trasformandosi in un grande soggetto umano e dolorante.

Le fasi di questa genesi artistica — durata dal 1815 al 1821 e alle quali non fu estranea, sebbene già quasi spoglia di fascini, una donna — sono queste. Sulla fine del 1815, coll'aiuto della cognata Pia e del curato De Pierre, Quatremère indusse Canova all'impegno di scolpire un'opera di argomento religioso, e precisamente un *Salvatore*, per l'altar maggiore di San Sulpizio. Poi per quattro anni l'archeologo francese circuì l'artista lontano in modo che la promessa o l'impegno da lui assunto non cedesse alla pressione dei più urgenti lavori. Nell'agosto del 1817, insistendo sul *Salvatore* che egli avrebbe voluto con la croce abbracciata « secondo il motivo dell'inespressiva figura di Michelangelo », suggeriva a Canova: « Se ve piacesse più un gruppo del *Christo morto colla madre*, che bel motivo d'espressione, e che bella occasione di farvi paragonar col Buonarroti ». Se in queste parole *dove* da rintracciare il germe del gruppo canoviano, non si potrebbe contestare a Quatremère il merito del suggerimento.

Ma il germe si sviluppa originalmente; l'artista va ruminando sempre nella mente il soggetto... « o sia d'una statua sola o sia d'un gruppo » (15 ottobre 1817); e l'amico ripiechia nel luglio 1819: « Pensate se volete al nostro *Salvator* o bene alla *Madonna Addolorata col Figlio morto* » (il motivo dunque di Michelangelo) insistendo su quell'« *idea* del Cristo» che dopo lungo meditare finalmente il Canova abbozza in piccolo nel giugno del '19. E poi su quell'*idea* ritorna a più riprese, finchè trova la sua forma: ed è quella annunziata primamente nel settembre 1821: un gruppo « composto di Cristo morto, della Maddalena e della Madonna ». Non dunque il *Salvatore* nè la *Vergine con Cristo morto*; ma un'opera in tre figure, grandi al vero, la suprema tragedia umana e divina all'ombra della croce: composizione originale, quale non era mai passata, nè poteva passare, per la mente del vecchio archeologo.

E come avviene spesso nel travaglio dei grandi, una laboriosa tortura aveva finito con lo spremere dal cuore e dal genio dello scultore italiano un'opera immortale.

K.

Mammouth o mastodonte?

Roma, 18. — Si ricorderà che dopo l'importante scoperta d'un mostro antidiluviano, fatta nei pressi di Cassino, lo scheletro è stato visitato e studiato dal prof. senatore Giuseppe Di Lorenzo, della R. Università di Napoli, e che questi ha dichiarato che trattasi di un elefante antico, di origine quaternaria, trasportato dalle correnti alluvionali in terreno sabbioso in cui non potè nuotare. Il *Risorgimento* pubblica stamane una lettera di uno studioso che, invece, sostiene che non si possa trattare nè di mammouth nè di elefante antico. Egli dice:

« Questi avanzi fossili non possono essere appartenuti all'*elephas primigenius* perchè mancano della principale caratteristica, costituita dalla forma curva, quasi circolare delle zanne, e perchè se è vero che qualche esemplare di questa specie raggiungeva proporzioni gigantesche, non è men vero che il tipo normale non era che una volta e mezza, al massimo due, più grande dell'elefante attuale. Di conseguenza le misure del teschio mai si rapporterebbero a tale specie. Infine perchè è parere concorde dei più illustri naturalisti che il mammouth non vivesse che nelle zone nordiche. Non ritengo per altro che il teschio possa essere appartenuto all'elefante antico perchè questo in verità era ben poco più grande dell'elefante vivente. E' assai verosimile invece che si tratti del mastodonte, e cioè dell'avo del mammouth, perchè questi effettivamente era di dimensioni colossali (un dente molare rinvenuto in Pennsilvania pesava 5 chilogrammi). A confortare queste deduzioni sta il fatto che il mastodonte aveva appunto le zanne lunghissime e leggermente ricurve in su, precisamente come appaiono nella fotografia quelle trovate presso Cassino. Un esemplare completo si trova nel Museo di Torino. E' uno scheletro completissimo ed osservandone il teschio appare subito evidente l'eguale struttura di quello di Cassino ». « Una trentina di anni fa, conclude la lettera, e forse anche più, un cranio simile fu rinvenuto a Brindisi, mi pare ad otto metri di profondità; una delle zanne è tuttora conservata nel Museo civico di quella città. Anche in quella occasione si parlò di mammouth ma io feci pervenire una lettera al direttore del predetto Museo e le mie deduzioni furono riconosciute esatte ed accettate ».

La cantante baronessa

New York, 18. — A Miami (Florida) la giovane cantante russa baronessa Sofia Reuss-Harrel, si è uccisa gettandosi dal diciassettesimo piano dell'albergo. Il marito saputo del suicidio della baronessa, si sparò una rivoltellata nella tempia. Con questo doppio suicidio si compie la tragedia dei due emigranti russi. La baronessa Reuss-Harrel era figlia del noto giornalista russo Anton Vasiliev, morto di paralisi in un viaggio di servizio fatto per conto del suo giornale. Egli lasciò la giovane figlia, della cui sorte s'interessò vivamente il capitano Reuss Harrel, che in guerra aveva perduta una gamba. Egli sposò la signorina russa e la coppia sfuggì ai bolscevichi, riparando a Londra, dove visse nella miseria più squallida. Dato che la baronessa era dotata di ottimi mezzi vocali, essa si presentò al pubblico, che le tributò un lusinghiero successo. La coppia emigrava poi in America, ma evidentemente qui non aveva incontrato lo stesso successo d'Europa. Infatti una lettera lasciata dalla suicida, accenna appunto a questa circostanza.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL « SECOLO » LA CRONACA » — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

Espressioni intraducibili e barbarismi intollerabili

Roma, 18, sera.

La *Nuova Antologia* pubblica nel suo ultimo numero un articolo di Tommaso Tittoni su « La difesa della lingua italiana ». In esso è detto tra l'altro:

« In generale quando si tratta di parole straniere non solo insostituibili ma intraducibili è meglio adoperarle quali sono che malamente tradurle. Valga l'esempio delle parole inglesi *cant*, *snob*, *humour*, *record*, ecc., o di quelle francesi *redateur*, *rond de cuir*, *traineur de sabre*, *chaperon*. Ed anche frasi intere sogliono ripetersi nella lingua originale. Alla stessa guisa che talvolta diciamo: *Habemus pontificem*, *videbimus infra*, *arcades ambo*, *et nunc erudimini*, diciamo anche: *to be or not to be*, *time is money*, o ripetiamo certe espressioni francesi che tradotte, perdono d'efficacia, come: *il n'y a de quoi fouetter un chat*, *n'allez pas le crier par dessus les toits*, *mettre les rieurs de son coté* ecc. Alla stessa guisa mi è occorso udire da francesi che non sanno una parola d'italiano: *la commedia è finita*, *se non è vero è ben trovato*, ecc. In un recente libro dell'ungherese prof. Hela Zolnai è ricordato un adagio secondo il quale il cosmopolita elegante deve chiamare il suo cane in tedesco, il suo cavallo in inglese, parlare col suo cocchiere in ungherese e colla sua amante in francese e pregare in spagnuolo.

« Ho detto che preferisco una parola straniera genuina ad una cattiva traduzione. La parola straniera tale qual'è resta all'infuori quasi a latere della nostra lingua e non la penetra, e quindi non la corrompe. Inoltre col tempo può sparire più facilmente di quella malamente tradotta in italiano. Così, ad esempio, una volta era diffusissima la parola *bureau*, mentre oggi tutti dicono *ufficio*. Pertanto la maggior insidia e il maggior pericolo per la nostra lingua, vengono dalle parole straniere tradotte e sostituite ad altre nostrane e che col tempo finiscono per acquistare diritto di cittadinanza espellendo le parole italiane.

« Pertanto in Italia non possono essere tollerate parole straniere se *non quando non se ne può fare a meno per mancanza assoluta di parola italiana esattamente corrispondente*. Fin dal 700 le parole straniere e specialmente i francesismi si diffondevano nella lingua attraverso le mondane conversazioni degli ambienti aristocratici ed eleganti che furon bersaglio alla fine ironia del Parini.

« Ma nel 900 non soltanto i mondani ma anche taluni giornalisti e taluni uomini politici, par si siano assunti il compito di imbastardire la lingua italiana. Già il Gioberti nel *Primato* aveva esclamato: « Non udite il frastuono barbarico che assorda le nostre orecchie nel Parlamento? » « man mano che il giornalismo si diffondeva si esercitava sempre più sul pubblico una vera suggestione e tendeva sempre più a sostituirsi al libro, come il cinematografo al teatro, crescevano la iattanza per il mal uso che taluni giornalisti o per noncuranza o per mancanza di buoni studi facevano della lingua nazionale. E ciò avveniva anche in altri paesi, poichè ricordo che Béranger diceva che per mantenere integra la purezza della lingua francese bisognava resistere ai barbarismi del giornalismo e della tribuna parlamentare ».

« Parlo, s'intende, dei non necessari, poichè per gli altri ammetto che possa dirsi col Soccenti:

Cosa che viene in uso alla giornata
Bisogna pur che un nome le si dia
Perchè si sappia come vien chiamata.

« Pertanto comprendo benissimo l'uso di parole straniere nelle scienze esatte per nuovi fatti scientifici accertati in altri paesi, e designati e concettati dai dotti col nome dato ad essi la prima volta nel paese d'origine. Così il dominio incontestato che in un dato periodo ebbe nel mondo la musica italiana fa sì che siano nella musica di tutti i paesi adottate le annotazioni di *cantabile*, *adagio ma non troppo*, *andantino*, *allegretto*, ecc., e che in Francia accada di sentir gridar gli spettatori che plaudono agli autori e agli attori: *bravò*, *bravà*, *bravi!*

« Agl'italiani che da lungo tempo dimorano all'estero può qualche volta accadere di mescolare la loro lingua con quella del paese in cui vivono: così ricordo aver udito da italiani in America dire « farma » (*farm*) invece di fattoria e « grosseria » (*grocery*) invece di drogheria.

« Strana è la penetrazione di certe parole straniere nei dialetti. Giuseppe Gioacchino Belli in un suo sonetto narra che un tale avendo richiesto al suo domestico di procurargli una *loggia* per passare la serata, si vide accompagnare non già ad un palco in un teatro, ma ad una terrazza in via Condotti. Il simpatico mio compagno di studi universitari Amerigo Scarlatti (Carlo Mascaretti), nel suoi *Et ab hic et ab hoc*, nota che il popolano romano dice *sciantiglié* (*chantilly*) invece di panna montata come usano i toscani o di schiuma di latte come egli proporrebbe. A Napoli il soprabito di mezza stagione si chiama (perchè? Vattel'a pesca) *chemise* ed anzi si usa al maschile *u' scemise*. Ciò può dar luogo, come talvolta ha dato luogo, a curiosi equivoci. Non molto tempo fa i giornali napoletani pubblicarono che il deputato Maury, mentre dormiva in ferrovia, era stato derubato dello *chemise*; e i giornali di Parigi riprodussero la notizia col seguente titolo: « Un deputato italiano mentre dorme viene derubato della camicia ».

Venendo a curiosi esempi il Tittoni scrive:

« Un esempio caratteristico dell'improvvisa introduzione di una parola straniera, invece di altra che nella nostra lingua era stata sempre adoperata, si è avuto recentemente da parte dei giornalisti italiani, si era sempre parlato da noi di periti. Ma riunitesi a Parigi presso la Conferenza della Pace e poi presso la Commissione delle riparazioni ed a Ginevra presso la Società delle Nazioni le *Commissions des experts*, i giornalisti si sono affrettati a sostituire gli *esperti* ai *periti* ed han continuato e probabilmente continueranno così.

« Nel giugno scorso in un articolo di un grande giornale di Roma (articolo *letterario*, si noti bene) si leggeva: « la *messa a punto* di errori gravi », traducendo alla lettera la frase prettamente francese: *mise au point*. E pochi giorni dopo in un altro gran giornale di Roma faceva di nuovo capolino la *messa a punto* in una corrispondenza da Parigi.

« In italiano si è sempre detto e scritto: la *parte* che una persona ha avuto in un determinato avvenimento e la *parte* che un'altra ha recitato in una commedia. Oggi in vari giornali invece della parola *parte* ho veduto la parola *ruolo*. Ed allora io mi permetto di suggerire a costoro: Non fate le cose a metà, e, visto che i francesi non dicono soltanto *rôle*, ma eziandio *jouer un rôle*, dite addirittura anche voi che un tale ha *giuocato un ruolo*! Nè si pensi che la mia è una ironia un po' troppo spinta. Sebbene sembri incredibile c'è stato chi si è appropriato il *giuoco* non solo col *ruolo* ma anche senza il *ruolo*. Un grande giornale di Roma nel 1916 a proposito del celebre baritono Battistini che aveva cantato al teatro Costanzi pubblicò: « L'illustre Mattia Battistini ha *giuocato* (!!) la sua parte con quell'assoluta padronanza di voce e di scena ecc. ecc. ».

E l'articolo così conclude:

« Degli inventori della *forgia*, del *flottante*, della *messa a punto*, del *ruolo*, del *giuocare il ruolo*, potrebbe dirsi ciò che Marco Balossardi di gioconda memoria diceva di Fernando Fontana, scrittore italiano residente a Parigi:

Ed il Fontana, cui di largo ingegno
Forni natura, perchè mai di tanta
Franceschèria lardella il verso strano?

« E di essi sarebbe degna la descrizione di Parigi notturna:

Promenasi il popolo
Francese la notte.
Nel fango pistinano
Gommosi e cocotte,
Guardati dai mille
Col sabre nel fodero
Sergenti di ville ».

Il Tittoni invoca infine una buona e solida istruzione ed educazione che abitui i giovani a sentire, pensare, parlare e scrivere italianamente.

CRONACA CITTADINA

Fascini estivi

Là dove gli uomini allontanandosi cedono il campo e lasciano ai pochi rimasti il dono del silenzio, lo spirito delle cose affiora. Rara restituzione di una vita fittizia, inutile, alla forse più vera vita del sentimento e del sogno: — rivincita, quasi, della fantasia sulla realtà. Per questo l'estate alla città è propizia.

Rumori attutiti, strade quasi deserte, e la gente scarsa con certi visi assorti, lievemente allenati, come cantambanchi, presente e pur lontana con l'anima a inseguire un miraggio di verde, una visione squillante di nevi fra pascoli e pini, un lembo sereno di mare od uno spazio di pianura da un poggio, segnata da file di pioppi e da l'ansa argentina del fiume. Tu senti veramente allora, talvolta, attraversando le piazze affocate dalla vampa meridiana d'agosto, l'alta solitudine: quella che doveva essere il senso panico della natura per gli antichi, che il mondo popolavano di favole eroiche e leggiadre e tutti i perchè dell'infinito concretavano in forme di umana bellezza e di poesia.

Perchè allora la città, tacendo gli uomini, parla. Parla con tutte le sue voci presenti, e più ancora con quelle passate. Qualche cosa di immutabile e di eterno in contrasto con la fiumana perennemente rinnovantesi degli individui, emana da queste vie affaticate da un transito indifferente, da questi muri stanchi d'esser guardati, sfiorati, abitati da sempre nuove persone. E' il genius loci che prende il sopravvento sul cosmopolitismo; è l'anima antica che rivendica i suoi diritti. Cadono le soprastrutture, quanto di artificioso di falso di convenzionale, di volgare e di rapace, è nel conglomerato umano della città, e rivivono invece le visioni defunte, fioriscono tenui le fantasie nostalgiche. Amo allora aggirarmi per le strade più care, lasciando vagabondare la memoria.

Esiste alla nostra Pinacoteca un quadro di Bernardo Bellotto, il minore Canaletto, pittura modesta che mi ha sempre suscitato le più riposanti immagini. E' una « veduta del l'antico ponte sul Po a Torino », quello precedente l'attuale di piazza Vittorio cominciato durante l'occupazione francese, terminato dopo la Restaurazione. E il dipinto tanto mi piace anche perchè sembra il commento pittorico alla descrizione di una vecchia guida di Torino ch'è fra i miei più saporosi libri: « Verso la metà del secolo XIV il ponte sul Po era difeso da una torre guernita da una spingarda o piccolo cannone. Il ponte era di legno, parte fermo e parte mobile. La parte ferma era verso il colle. Presso la torre s'alzava e s'abbassava un ponte levatoio ». Quando l'avventuroso nipote di Antonio Canal dipingeva a Torino, il ponte era dunque ancor quasi immutato? — ed eran passati tre secoli. Simpatia casuale? può essere. Ma quella berlina che attraversa il ponte al passo e che sarà fermata dai gabellieri prima di varcare la porta della torre, quelle due signore in crinolina che van dietro a piedi forse per sgranchirsi un po' le gambe dal lungo viaggio, e qua e là donnette tra le ripe e i casotti, una lavandaia con panni in capo, il fiume magro come un torrente e quel ponte gettato su vecchi archi di muro e pile di legno, e a destra un gruppo di casupole e a sinistra quasi soffocata fra gli alberi la chiesuola dei Vittozzi sul Monte dei Cappuccini..... — che pace, che buon profumo di vecchie cose, di vita placida, immobile, uguale..... Io me lo vedo quello scenario tutte le volte che da via Napione giungo in codesta troppo grande piazza Vittorio e guardo quella caricatura del Pantheon che il demone neoclassico suggerì in un giorno di cattiva luna a Ferdinando Bonsignore; e giuro che farei chiesa, piazza e ponte napoleonico per quella antica carcassa di legno, che tutti i momenti la piena del Po si portava via con gran disperazione degli ingegneri di Vittorio Amedeo II.

Tanto, per i borghigiani fedeli che non potevano spingersi fino all'Annunziata a inerpicarsi al Convento del Monte, c'era lì la chiesetta dei SS. Marco e Leonardo, poi demolita dai Francesi quando costruirono il nuovo ponte, con la sepoltura di quel giovine avvocato Angelo Carena, che morìc a ventinove anni aveva stupito tutti col suo grande ingegno e il suo grande sapere. E se anche Vittorio Emanuele I, con l'editto del 19 febbraio 1818, non aveva ancor concesso vari privilegi « a chi imprendesse a fabbricar case attorno a una gran piazza che doveva congiungere la città al ponte di Po », non è a credere che l'esser così fuori dei bastioni, per quelle casdine della riva destra fosse poi addirittura l'abbandono. Senza contare le feste alla Villa della Regina che animavano il quando in quando il piccolo borgo, nelle sere calde d'estate uscivan di città allegre brigate di giovanotti con chitarre e mandolini: passare il ponte vecchio e andare a fare una serenata a qualche bella di là dal fiume era un pretesto per prendere una boccata d'aria fresca tra quelle piante che coprivano il declivio della collina fin quasi alle poche case coloniche dell'sponda. Uscivano le ragazze sull'aia, e la voce aiutando col canto l'orchestrina improvvisata, cominciava il ballo campestre: *Vist'a'so, Maria Catlina — Veui ch'it daga una stassa — Voloutè ch'it la daria — E'n fassa 'l doss e 'od. — Guardè un poch chi bald bin — Ità a col a telarin! — Balè mai le polsonote — Che le tote di Turin.*

Era la famosa *sciantèria*, la corrente che gli studiosi hanno detto figlia della danza pirrica greca, ballo caro da secoli a tutto indistintamente il Piemonte, che ne varia ad ogni variar di regione e il motivo di musica e le strofette bizzarre alle quali appoggiasi contemporaneamente il canto ». Di lontano, mentre sotto il plenilunio d'agosto la città silenziosa sembrava vigilare dai bastioni di S. Antonio, di S. Vittorio e di S. Adelaide, e dai ridotti di Valentino e di Vanchiglia la piccola festa rusticana.

Il giorno di S. Giacomo, invece, nel pieno sole del tardo luglio, quei terrazzani del Borgo di Po per antichissima usanza celebravano un voto di una famiglia di pescatori che il Santo pescatore appunto aveva esaudito circa la metà del cinquecento. Sopra una barca pavesata di drappi e di bandiere i capi della festa, detti abbè, scendevano a far benedire alla vicina chiesa una ventina di pesci adorni di nastri, raccolti in una tinozza, e che venivano gettati nel fiume. I giovani barcaiuoli si lanciavano allora nell'acqua e il nuotatore che pel primo riusciva ad afferrare il pesce più grosso era proclamato re della festa e apriva il ballo che fino a tarda sera durava sotto un padiglione eretto sulla sponda destra.

Perchè in quei tempi i Torinesi erano forse più fieri d'oggi del loro fiume regale. Navigando per la maestosa corrente il vincitore di S. Quintino aveva voluto entrare nella nuova capitale dei suoi Stati restituiti: e quel vecchio Bucintoro che oggi giace all'asciutto nel cortile del Museo Civico aveva solcato più di una volta l'onde del Po, dopo d'esser venuto a Torino per via d'acqua dalla città di S. Marco, regnante Carlo Emanuele III.

Voi mi direte: — E' necessario il fascino estivo (trenta gradi di calore, sudore abbondante) per rievocare codesti vecchiumi? Non so che rispondervi. Per me, sì.

MARZIANO

Custode degli Istituti universitari ucciso

con quattro colpi di rivoltella alla schiena

Si tratta di una vendetta -- L'arresto dell'assassino

L'incrocio di corso Bramante con via Muratori, all'ex-barriera di Nizza, è una località, come tante altre periferiche, delimitata da casamenti alternati a prati, dove convengono sovente donne e bambini a prendere un po' d'aria libera. Ieri mattina, verso le 10, alcune donne sedute su delle travi che si trovano in detto luogo, e che discorrevano tra di loro mentre i loro bimbi si baloccavano lì accanto, assistevano ad una scena di sangue svoltasi in circostanze così caratteristiche da impressionare non meno della gravità del fatto stesso.

A tradimento

Un uomo sulla trentina procedeva in bicicletta sul corso, diretto verso via Muratori. Egli era seguito da un altro ciclista, più giovane, dell'apparente età di 25 anni. Costui teneva d'occhio il ciclista che lo precedeva, non lo abbandonava con lo sguardo neppure un attimo. La distanza tra i due era di pochi metri. Poi, improvvisamente, il ciclista più giovane con un paio di pedalate più energiche si portava vicinissimo all'altro, tanto che la sua ruota anteriore non distava più di mezzo metro dalla ruota posteriore della bicicletta che stava davanti. Nello stesso tempo egli con la destra estraeva di tasca una piccola rivoltella, la puntava sull'uomo che lo precedeva pedalando tranquillamente, e gli sparava addosso, nella schiena, quattro colpi, cogliendo nel segno.

Il ferito gettava un urlo e cadeva a terra. Voltatosi, scorgeva il feritore che era sceso di macchina. I loro occhi si incontrarono; ma i due non dissero parola. Il ferito si portò correndo e gridando al soccorso verso via Muratori, mentre il feritore, rimontato in macchina, senza dar segno di orgasmo nè di fretta, rifaceva a tranquille pedalate la strada percorsa.

Il ferito, durante i primi quindici o venti metri della sua corsa non aveva perso sangue, tanto che qualcuno aveva sperato che non fosse rimasto colpito. Ma dopo egli cominciò a sanguinare, segnando di rosso la strada compiuta. Imboccata la via Muratori, a una quarantina di metri dal luogo del ferimento, l'infelice si abbattè di colpo al suolo, e in breve intorno al suo corpo si faceva una larga pozza di sangue. Le forze gli svanivano, la voce gli si indeboliva in un lamento sempre più debole. E coloro che primi accorsero presso di lui, seguiti poscia da altre persone che fecero circolo intorno al caduto per prestargli qualche soccorso, compresero che il poveretto era ferito gravissimamente, anzi mortalmente.

Intanto altra gente, e specialmente le donne che avevano assistito, a breve distanza, alla tragica scena, gridavano dietro al feritore, perchè fosse fermato ed arrestato. Il giovane procedeva a moderata velocità sulla macchina tenendo ancora la rivoltella in pugno. Incontro a lui, che si era già portato in via Nizza, veniva il tranviere municipale Ernesto Arato, che si recava alle case popolari di via Arquata, dove abita. Coraggiosamente, nonostante la vista di quella rivoltella, il tranviere affrontò il ciclista, lo abbrancò pei panni, e lo fece scendere di macchina.

Il giovane non oppose nessuna resistenza. Pareva rassegnato, già consapevole dell'arresto. Mentre verso di lui parecchie persone accorrevano gridando: « Ha ammazzato un uomo! Ha ammazzato un uomo! », egli rivolse pacatamente all'Arato queste parole:

— E' vero, ho ammazzato uno, ma se lei sapesse il perchè e conoscesse ogni cosa, vedrebbe che ho avuto ragione di ucciderlo... ».

Mentre il tranviere gli toglieva di mano la rivoltella, quell'uomo che pochi istanti prima aveva attentato alla vita di un suo simile, aveva un tratto quasi di gentilezza verso colui che lo arrestava.

— Stia attento — gli disse — a non farsi male, perchè è ancora carica di un colpo.

L'Arato tenne fermo il ciclista finchè non giunsero altre persone e alcune guardie municipali. Allora lo sparatore venne preso in mezzo dagli agenti e condotto al locale Commissariato della Barriera di Nizza, accompagnato da un codazzo di curiosi.

Il dolore della vedova

Come si disse, erano trattanto accorse presso il ferito parecchie persone fra le quali il vice-brigadiere Zeglio e la guardia Comasco, dell'undicesima sezione della Polizia municipale. Il ferito giaceva riverso in una pozza di sangue; sul volto dell'infelice si diffondeva rapidamente il pallore cereo che annunciava la prossima fine. Urgeva trasportarlo all'ospedale.

Se ne incaricarono il vice-brigadiere e il suo dipendente, i quali fermarono una automobile da piazza, che passava in quell'istante, e vi adagiarono con amorosa attenzione lo sventurato che già aveva perduto i sensi. La macchina si diresse velocemente al San Giovanni, ma nel tragitto, l'infelice decedeva.

Quando il suo corpo venne deposto nella sala operatoria del Nosocomio, il dott. Belgrazzi, subito accorso, non potè far altro che constatarne la morte. Due proiettili lo avevano raggiunto alla schiena penetrando nell'emitorace sinistro, senza fuoruscita. Con ogni probabilità i proiettili avevano leso le arterie, provocando una forte emorragia interna alla quale si deve attribuire la fine dello sventurato. Il cadavere venne trasportato nella sala mortuaria in attesa delle autorità per gli accertamenti di legge.

Gli agenti poterono identificare da alcune carte rinvenute nel portafogli, il disgraziato ucciso. Egli è Nerino Boni, di Serafino, trentenne, nato a Ozzano nell'Emilia, e qui domiciliato in corso Raffaello, n. 30, agli Istituti Universitari del Valentino dove occupava il posto di custode.

Mentre le guardie civiche procedevano a questi rilievi, giungeva all'ospedale una donna disperata piangente che chiedeva di vedere il Boni. La poveretta era la moglie. Aveva avuto notizia di una disgrazia toccata al marito, ma gl'informatori avevano pietosamente cercato di nasconderle la verità sulla triste fine e le avevano fatto credere in un accidente, nel quale il Boni era rimasto ferito. Ma al San Giovanni, la sventurata donna apprese la terribile notizia e si abbandonò al suo infinito dolore. I presenti dovettero usarle dolce violenza per distaccarla dal cadavere, accompagnandola poscia al suo domicilio.

Messo in presenza del commissario cav. Collamarini, l'uccisore fu interrogato. Confessò il suo truce e sanguinoso atto, narrò le ragioni che lo avevano spinto. Il cav. Collamarini si recò subito dopo sul posto, promuovendo personalmente un'accurata inchiesta tra quanti avevano assistito al delitto. L'indagine, sempre per opera del funzionario e dei suoi agenti, venne estesa alla vittima, ed i precedenti del dramma vennero posti in completa luce.

Dramma volgare dalle conseguenze sproporzionate al movente, che si riassume in un desiderio di vendetta covato da un individuo dalla psiche forse anormale, e che tale desiderio di vendetta lasciò esplodere in modo feroce, senza che su di lui agissero i freni inibitori di un qualunque controllo, di una qualsiasi moderazione.

Per essere stato percosso

La vittima, come dicemmo, era custode agli Istituti medici del Valentino. Ma il Boni lavorava per conto suo da falegname, nelle ore che le sue mansioni di custode gli lasciavano libere. Egli, infatti, aveva impiantato in casa, cioè nella stessa portineria dell'Istituto medico di corso Raffaello, numero 30, un piccolo laboratorio da falegname usufruendo di un'apposita camera rilasciatagli a tale scopo. Il Boni comprava il legname occorrente ai suoi lavori — per lo più mobili — e lo portava a far squadrare, segare e piallare presso qualche segheria. Una delle segherie a cui ricorreva è quella di proprietà dei fratelli Buffa, sita in via Nizza, 30. Quivi lavorava l'uccisore, Luigi Dovis fu Francesco, di 23 anni, abitante in via Gozzano n. 3, occupato nella segheria come piallatore. Perciò il Dovis aveva avuto occasione di lavorare del legno che il Boni aveva portato al suo principale. Qui è l'origine, il motivo primo di questa tragedia.

Il Boni si era qualche volta mostrato scontento del lavoro del Dovis. Recatosi alla segheria Buffa per ritirare la sua merce debitamente lavorata, aveva trovato che il giovane Dovis non aveva interpretato esattamente il suo desiderio, e ne aveva mosso qualche rimostranza. Il Boni, un individuo non troppo alto ma tarchiato e robusto, è dipinto anche come un carattere un poco impulsivo e prepotente, e non aveva troppo misurate le parole nel fare le sue osservazioni al giovane operaio.

Comunque, questi episodi non avevano rivestito carattere di vera gravità, e si erano limitati alle parole. Ma sabato scorso, nel pomeriggio, il caso si ripetè, in forma assai più grave, addirittura violenta.

Il Boni aveva come al solito portato alla segheria il legno da lavorare. Quando andò per ritirarlo, montò su tutte le furie, perchè trovava che il Dovis lo aveva piallato troppo e assottigliato oltre il conveniente, causandogli un danno non indifferente. L'incolpato espose le sue difese. Si trovarono così di fronte l'uno robusto ed aitante, e quello — chè tale è il Dovis — mingherlino, debole e persino un poco sciancato ad una gamba. Lasciatosi trasportare dall'ira, il custode afferrò l'avversario, lo sballottò di qua e di là, lo percosse. Dovettero intervenire i fratelli Buffa, i proprietari della segheria, i quali fecero osservare al loro cliente come era ingiusto che egli se la prendesse con l'operaio, perchè, caso mai, erano essi stessi che rispondevano dei lavori eseguiti nella loro azienda. Ma il Boni non voleva intendere ragioni, e, dopo aver rivolto all'operaio molte male parole, lo afferrò una seconda volta e di nuovo lo percosse, lasciandogli andare violenti pugni alla testa. Ancora una volta i presenti dovettero toglierglì dalle mani il poveraccio, che minacciava di essere troppo mal concio dalla furia del falegname.

Il sinistro proposito

Finalmente il Boni se ne andò, ed il Dovis rimase dolorante ed abbattuto. Egli non disse nulla e riprese il suo lavoro, ma era visibilmente preoccupato ed irato. I suoi compagni di lavoro lo dipingono come un tipo alquanto misantropo e chiuso in sè, cui non accadeva mai di sfogarsi coi colleghi. Anche quella volta tenne per sè il suo risentimento e la sua ira, ma era evidente che egli pensava a quell'episodio e dentro si struggeva per la sua impotenza. Ciononostante nessuno pensava che egli maturasse gravi propositi di vendetta.

Il primo sentore di questi propositi lo ebbe un conoscente la domenica mattina. Egli è il proprietario di un'azienda in cui lavora un fratello del Dovis. Questi si recò da lui, gli narrò l'episodio della sera prima, e disse:

— L'ho cercato quel prepotente, tutta la sera, fino alle 23. Non l'ho trovato, altrimenti glie l'avrei fatta pagare cara!

Ma anche il conoscente non diede grave peso a quelle parole, credette ad un risentimento passeggero e non ci pensò più.

Viceversa il giovane maturava proprio la sua vendetta. Ciò è in armonia col suo carattere chiuso persino tetro, carattere che lo ha fatto spontaneamente e senza alcun motivo allontanare dalla famiglia (la madre e due fratelli, che abitano in Borgo San Secondo) per andare ad abitare da solo in via Gozzano.

Egli adunque voleva vendicarsi. Cercò, come egli stesso confessò al commissario cav. Collamarini, di sapere dove abitava il Boni, ci riuscì. Facendo da poliziotto mentre tutti si divertivano per il ferragosto, egli venne anche a sapere che il Boni ieri mattina si sarebbe recato alla segheria Musso e Crucco, sita in corso Bramante n. 1. Si appostò pazientemente in via Nizza, con la bicicletta, aspettando, ad un angolo, di vederlo passare. Si era armato della rivoltella, una piccola « automatica » carica di 5 colpi. La sua attesa non fu vana. Vide venire il Boni, pure montato in bicicletta, che si recava alla segheria di corso Bramante per ragioni del suo lavoro, lo seguì ad una certa distanza, e quando la sua vittima era per raggiungere la sua destinazione, si decise all'atto folle, sciagurato. Come già abbiamo descritto, sparò quattro volte contro il Boni, ferendolo mortalmente.

Egli ha narrato tutto ciò, freddamente, al commissario cav. Collamarini, non dimostrando pentimento per l'atto compiuto, parlandone come di una cosa giusta e naturale. Disse che l'altro lo aveva picchiato ferocemente al capo, così da lasciarlo intontito e dolorante per oltre 24 ore, e di avergli rivolti gli epiteti di « imbecille, bastardo » di cui si mostrava grandemente offeso e scandalizzato.

All'inchiesta ha partecipato anche l'autorità giudiziaria. Si sono recati sul posto l'avv. D'Adda sostituto procuratore del Re, e l'avv. Pirsa sostituto giudice istruttore, col cancelliere Luciano. E' stata ordinata ed eseguita una perquisizione nel domicilio del Dovis, allo scopo di rinvenire eventuali prove di una precedente tensione di rapporti fra uccisore e vittima. Ma ciò sembra sia da escludersi. I due non si conoscevano che per motivi di lavoro. C'era fra loro, come abbiamo detto, dell'antipatia, ma questa era sorta nella segheria e di lì non era uscita. La ragione unica del delitto sta nelle busse che il Boni somministrò sabato sera al giovane operaio, e che scossero profondamente il sistema nervoso di costui.

Nel pomeriggio stesso il Dovis è stato inviato al carcere e denunziato per omicidio premeditato. L'autopsia del cadavere del Boni sarà eseguita oggi.

Valigie che prendono il volo

Il commerciante Pier Emilio Lubloni, abitante in via Romagnosi 1, era tornato l'altra sera colla sua automobile da una gita di Ferragosto, compiuta con alcuni amici. Il caldo cittadino, consigliava però la brigata a scorrazzare ancora per i viali cittadini in cerca di un po' di refrigerio. Verso mezzanotte, gli amici, rinfrescatisi... all'esterno, pensarono di prendere un rinfresco anche per... uso interno e fermata l'automobile all'angolo di via Roma e di via Andrea Doria, si recarono al vicino « American Bar ». Tornati presso la macchina, che non è mai consigliabile lasciare a lungo incustodita, il signor Lubloni ed i suoi compagni fecero una scoperta non del tutto gradita. Durante la loro assenza, due valigie, una appartenente ad uno dei compagni e appunto precisamente al signor Nino Giannini, l'altra al Lubloni stesso avevano preso il volo. Gli amici che già avevano stabilito di andarsene tranquillamente a dormire, dovettero così fare ancora una gita, questa volta non di piacere, alla vicina questura dove il Lubloni denunziava il furto di due abiti in uno dei quali erano custoditi due libretti di assegni bancari ed una penna stilografica, ed il Giannini di indumenti personali vari ed alcuni capi di biancheria, il tutto per un valore complessivo di 2500 lire.

Arresti

E' stato tratto in arresto dai carabinieri, Benedetto Botteo, il quale, verso le 22, aveva ferito per futili motivi, con una bottiglia, Aluasa Francesco, che al San Giovanni veniva giudicato guaribile in otto giorni.

— Dagli agenti del Commissariato della Barriera di Nizza fu arrestato, per furto di due pezzi di piombo, in danno delle Ferrovie dello Stato, Bontempi Luigi, da Chieri.

— Per violenza e resistenza agli agenti della forza pubblica fu arrestato Giovanni Gaspare, di anni 37, abitante in via Valsalice, 37.

Gli affari sono gli affari...

ma si può finire in carcere

Due giovani molto servizievoli verso gli amici, Palmiro Montaleone di Francesco e Carmine Manzo fu Paolo, erano persuasi, fino a quarantott'ore fa, di possedere entrambi il bernoccolo degli affari e di essere, in materia commerciale, due esperti coi fiocchi. Disgraziatamente per loro hanno dovuto presto ricredersi e adesso pensano nella solitudine d'una cella in carcere che il troppo qualche volta storpia e che, qualche volta almeno, un po' di tatto e di educazione (oh! Dio... anche proprio un briciolo!) serve nella vita.

La Ditta Di Prisco di Bosco Tre Case, produttrice di frutta e verdura, la quale è in rapporti commerciali, come fornitrice, con alcuni negozianti di Porta Palazzo, ha creduto bene di servirsi del Montaleone e del Manzo, suoi conterranei, quali intermediari per la risoluzione d'un credito ch'essa ha verso i coniugi Pietro Gaggero e Carolina Garda, fruttivendoli in via Borgo Dora, 21. Si trattava soltanto di indurre i due commercianti a pagare un anticipo sulla somma dovuta.

Montaleone e Manzo si presero la faccenda a cuore e, ripromettendosi di dimostrare alla ditta Di Prisco che essi erano dei fiduciari veramente straordinari, si presentarono ai coniugi Gaggero. Ma non sempre volere è potere ed il Gaggero dimostrò agli inviati della Ditta creditrice che egli, per il momento, era sprovvisto di denaro e non poteva pagare anticipo alcuno, salvo a farlo appena in possesso di qualche disponibilità di moneta, ed anche secondo i termini pattuiti. I due... emissari strepitarono come... creditori autentici e minacciarono un ca' del diavolo: ma di quattrini non riuscirono a cavarne. Il loro... onore era seriamente compromesso nei rapporti della Ditta di Bosco Tre Case.

Decisi ad ogni modo ad uscire vittoriosi nella vertenza, i due amici ritornarono all'assalto e si recarono nella bottega dei coniugi fruttivendoli, quando vi si trovava soltanto la Carolina Garda. Le donne, si sa, sono molto più impressionabili di solito che non gli uomini, e Montaleone e Manzo rinnovarono la loro domanda di denaro per conto della ditta Di Prisco, formulando i più tremendi propositi di vendetta. Il Manzo, anzi, per avvalorare i suoi argomenti, trasse di tasca un coltello e minacciò con quell'arma in pugno la donna, che non sapeva più dove dar la testa.

Spaventata, la Garda per liberarsi di quegli energumeni raccolse tutto il denaro che aveva nel cassetto del banco, duecento lire, e lo consegnò ai due... terribili esattori, che si placarono un poco e se ne andarono dicendo che sarebbero ritornati per aver qualcosa di più. Non erano gente da prendersi alla leggera, per bacco.

In preda ad un giustificato timore, la donna, appena il marito fu di ritorno gli narrò l'avventura, e poichè al Gaggero sembrò che quel sistema spiccio di esigere i debiti non entrasse precisamente nelle buone consuetudini commerciali, ma avesse invece il carattere di una estorsione a mano armata, si recò a sporgere denuncia al Commissariato di polizia di Borgo Dora.

Il funzionario avv. Gennaro ascoltò, giudicò e mandò... i suoi agenti in cerca di quei bollenti messeri, i quali furono tratti senza tanti complimenti in arresto. Il Montaleone aveva anche in tasca un coltello. Entrambi protestarono di aver assunto quel minaccioso atteggiamento per eseguire il mandato ricevuto, ma siccome la Ditta Di Prisco non aveva chiesto... tanto e l'estorsione è contemplata dalle disposizioni del Codice penale, Montaleone e Manzo hanno dovuto rassegnarsi all'ospitalità poco lieta delle carceri, dove sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La gatta, il lardo e lo zampino

L'operaio Mario Settino fu Angelo, abitante in una casa colonica oltre la Barriera di San Paolo, aveva notato che ad intervalli precisi il denaro spariva dal suo portafoglio a 10 od anche a 20 lire per volta. Lo... scherzo poco piacevole durava da qualche tempo ed il ladro rimaneva sconosciuto. Il Settino si decise ad aprir bene gli occhi ed una di queste notti potè sorprendere... la gatta che andava al lardo. Era un altro operaio e coinquilino che s'introduceva pian piano nella stanza del Settino e andava a frugargli nel portafogli. Il derubato che dormiva come le lepri sorprese il ladro con la mano nel sacco, anzi nella tasca della sua giubba e l'acciuffò caldo caldo. Denunciato, il messere fu tratto in arresto e mandato in carcere sotto l'imputazione di furto continuato. E' certo Pierino Maccone fu Francesco, d'anni 21.

L'onomastico della Regina

Nella ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena tutti gli edifici pubblici e molti fra quelli privati hanno esposto la bandiera. Alla sera c'è stata la consueta luminaria in segno di giubilo. Alla Sovrana sono stati inviati numerosissimi telegrammi. Il Commissario del Comune ha mandato gli auguri della cittadinanza. Una festa di carattere intimamente famigliare ha avuto luogo al Castello di Racconigi.

Il nostro corrispondente da Racconigi ci telefona che il Municipio ha fatto pervenire alla Reggia una magnifica *corbeille* di fiori, accompagnata da un artistico album. Da parte sua la Regina ha provveduto a far tenere agli istituti di povertà ed all'ospedale dei pacchi di cibarie, e del denaro da distribuire ai poveri. A sera, sulla piazza del Castello, sfarzosamente illuminata, ha tenuto concerto la banda cittadina.

Com'è regolato il diritto alle ferie

per impiegati ed operai

La Federazione dei Sindacati fascisti comunica:

« Si avvertono gl'impiegati e gli operai che il diritto delle ferie viene regolato per ciascuna categoria come segue:

« *Metallurgici.* — Sei giornate di ferie pagate in base alla paga oraria nominale con un anno d'anzianità nella fabbrica.

« *Tessili.* — Sei giornate di ferie pagate in base alla paga oraria nominale con un anno d'anzianità nella fabbrica.

« *Abbigliamento.* — Sei giornate di ferie pagate in base alla paga globale (nominale, caro-vita ed accessori).

« *Chimici.* — Sei giornate di ferie pagate in base alla paga globale (nominale, caro-vita ed accessori).

« *Cave e miniere.* — Sei giornate di ferie pagate in base alla paga globale (nominale, caro-vita ed accessori).

« *Vetro.* — Sei giornate di ferie pagate in base alla paga globale (nominale, caro-vita ed accessori).

« *Alimentazione.* — Sei giornate di ferie pagate in base alla paga globale (nominale, caro-vita ed accessori) ed eccezione dei dolcieri per i quali la durata delle ferie è di otto giorni per le grandi industrie e di dieci per le altre, e per gli operai addetti alla lavorazione della birra otto giorni.

« *Ammobigliamento (lavoranti in legno).* — Quattro giornate di ferie pagate in base alla paga globale (nominale, caro-vita con un anno di anzianità).

« *Impiegati.* — Per gl'impiegati valgono le norme stabilite dal contratto d'impiego, salvo clausole di maggior favore accordate da alcune aziende e salvo le consuetudini stabilite azienda per azienda.

« In caso di controversia per mancata concessione o pagamento delle ferie, gli operai ed impiegati potranno rivolgersi alle rispettive Corporazioni di categoria ed a questa Segreteria generale che curerà, a mezzo degli uffici competenti, l'integrale applicazione delle leggi, dei concordati e degli accordi vigenti ».

Gli esploratori del « raid » fluviale

ricevuti dal Commissario Etna

Il generale Etna ha ricevuto ieri mattina i reduci del *raid* nautico da Torino a Trieste, che recavano un messaggio della città di Trieste. I marinaretti... torinesi tutti bei ragazzi, abbronzati, che vestivano l'elegante divisa di esploratori fluviali, erano accompagnati dal loro comandante cav. Alvise Grammatica e dal vice presidente della Associazione cav. Giuseppe Maltese. Il generale Etna, ha accolto, senza cerimonie, i giovani nel suo studio e li ha intrattenuti paternamente per una buona mezz'ora. Il cav. Giuseppe Maltese ha illustrato al commissario prefettizio tutte le difficoltà ed i rischi superati dagli esploratori che pur di raggiungere il loro intento, che era in fondo il loro sogno di successo, hanno saputo trovar la forza di compiere in una sola tappa ed in una sola giornata più di 130 chilometri.

Il generale Etna ha risposto, facendo presente ai giovani che niente di meglio esiste per temprare le forze e formare una salda coscienza morale che superare le difficoltà di ogni genere. Nella vita si deve lottare e vincere. Se si soccombe non importa, il miraggio della vittoria è troppo bello.

« Io che vi parlo — ha continuato il generale — ho vissuto coi miei alpini per trentasette anni sulla montagna. Ho lottato contro le intemperie, contro il freddo, contro tutti i rischi. Eppure anch'io ho visto dei prodigi. Dopo l'esperienza di molti e molti anni non avrei creduto che si potesse passare una notte sull'Adamello. Durante la guerra i miei alpini mi hanno fatto ricredere. Nella vita bisogna saper volere. Io mi auguro, ha concluso il generale, di vedervi in maggior numero negli anni venturi. Questi elementi sportivi sono quelli più adatti per l'educazione della gioventù italiana. Credete a me: l'uomo non si forma soltanto studiando. Sui... libri diverrete colti ma non ancora uomini ».

Il generale Etna ha poi stretto la mano a tutti i componenti l'equipaggio della piccola yole « Colombo », informandosi dell'età di ognuno. « Spero che entrerete in marina » ha soggiunto il generale accomiatando i giovani. « Il nostro Piemonte ha una magnifica tradizione marinaresca. Ha dato diversi ammiragli all'Italia ».

I giovani che apparivano visibilmente commossi, si sono irrigiditi sull'« attenti » e dopo aver gridato un saluto a Torino, abbandonavano lo « studio » del Commissario prefettizio colla gioia negli occhi.

Abbiamo chiesto al comandante dei giovani esploratori, qualche impressione sul « raid ».

— E' stata una vita da *Robinson Crosuè*, ci ha risposto il cav. Grammatica. Mangiavamo qualche volta in barca. Altre volte approdavamo alla riva e si facevano dei veri bivacchi. Una delle maggiori preoccupazioni mie, era il rifornimento del pane. Non erano mai sazi questi giovani.

— Avete avuto buone accoglienze?

— Entusiastiche in tutte le città ed i paesi dove ci fermavamo. A Quingentole (Mantova) fummo sorpresi da un violento temporale. Scorto un enorme barcone di quelli che trasportano la merce sul Po, i miei giovani lo presero d'assalto ed in pochi minuti fecero scomparire nel suo grosso... ventre tutto il nostro equipaggiamento di bordo. Nella stiva vi era una donna rannicchiata che si vide capitare addosso come... furie i miei ragazzi che nudi, sgocciolanti acqua cercavano di mettere al riparo tutto il nostro equipaggiamento. Alla sera, poi riparammo in un albergo. L'oste fu obbligato a sbarrare la porta poichè tutta la popolazione di Quingentole voleva vederci, e rallegrarsi coi miei giovani.

— Quale fu la più interessante fase del « raid »?

— Quando lasciammo il Po e... solcammo il mare. I giovani avevano raggiunto il massimo dell'entusiasmo. Ricordo che uno de' miei marinaretti: Olivero, un ragazzo non ancora quindicenne, che non aveva mai visto il... mare, volle a tutti i costi lui fermessimo l'imbarcazione e con un bel tuffo si gettò nell'acqua. Fu il suo battesimo di marinaio.

— Un « raid » riuscito insomma.

— Riuscitissimo. Allegria e... buon appetito furono le principali caratteristiche.

— Quando vi è questo.....

Cors' liberi di latino

Per facilitare gli esami di concorso per la ammissione all'Istituto e per dare il mezzo agli studenti in corso di prepararsi alle prove della sessione autunnale, l'Associazione studenti della Facoltà di magistero ha ottenuto dalla Direzione dell'Istituto la concessione di poter fare, con le solite norme, un corso libero di latino che avrà inizio martedì, 24 agosto corrente. Le informazioni si fanno dal segretario dalle ore 8 alle 12 di tutti i giorni, alla sede dell'Istituto, via Cittadella, 2.

NOTE SPICCIOLE

Colonia marina Soccorso Sanitario. — La direttrice della Colonia manda da Pietra Ligure che la salute dei bambini è eccellente. I bagni continuano in modo regolare. I genitori stiano tranquilli anche se non ricevono notizie dirette, perchè tutto va bene.

Unione escursionisti. — Per domenica 29 è organizzata una gita in torpedone Torino, Pinerolo, Fenestrelle, Colle del Sestrières (m. 2035) pranzo all'Albergo, Cesana, Oulx, Susa, Torino. Quota viaggio e pranzo lire 45. Inscrizioni in sede, Galleria Nazionale, a tutto giovedì 26. Possono partecipare anche i non soci.

Società assistenti edili. — Questa sera giovedì assemblea generale.

Una tessera ferroviaria coi relativi biglietti ha smarrito il mutilato di guerra Carlo Nafali, dimorante presso le Ferrovie di Stato. Chi l'avesse trovata è pregato di consegnarla alla Sezione movimento e traffico, via Nizza, 2.

Stato Civile di Torino

18 agosto 1926

NASCITE: 28 — maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Andrà Bartolomeo con Bonino Maria — Bellino Rodolfo con [illegible] Margherita — Boggio Gerardi con Pedemonte Maria — Cassa Erminio con Magliano Costanza — Celli Francesco con Violino Luigia — Eliope Desiderio con Mattio Maria — Grossi Eugenio con Mizzo Ida — Lupato Giulio con Inglisni Natalia — Marchese Giuseppe con Ferrulli Anna — Piassa Mario con Massaro Marianna — Protetti Luciano con Quendam Sabatina — Rovelli Maurizio con Chiari Rita — Sanmarco Pompeo con Russo Adalgisa — Sturnia Tommaso con Castella Lucia.

MORTI: Costamagna Giorabul fu Giuseppe, anni 86, di Cherasco, manovale, strada comunale Bertibuolla, 21 — Prina Maria m. Sola, id. 73, di Sanzano, casalinga, via Moliretto, 30 — Varaetti Pietro fu Giovanni, id. 60, di Torino, meccanico, via Cellini, 28 — Scapigliati Felice fu Antonio, id. 80, di Orte, pensionato, via Stradiera, 14 — Vigna Maria ved. Perotti, id. 60, di Saluzzo, casalinga, corso Francia, 100 — Valanio Giuseppina vedova Portalupi, id. 80, di Cassolnuovo, agiata, corso Siccardi, 15 — Montano Sofia m. Tegili, id. 48, di Livorno Ferraris, casalinga, corso Belgio, 38 — Gras si Ida di Floriano, id. 24, di Poggio Mirteto, operaia, via Lauro Rossi, 21 — Garzola Alberto di Pietro, id. 16, di Fossano, bracciante, strada provinciale di Cuorgnè, 135 — Gariglio Carola di Domenico, id. 15, di Torino, casalinga, via Mongenevro, 3 — Goldano Luigia m. Gilardi, id. 73, di Torino, casalinga, via Bionaz, 22 — Grosso Giacomo fu Antonio, id. 87, di Rivara Canavese, calzolaio — Borio Emma m. Bassolino, id. 58, di Tigliole d'Asti, casalinga — Motta Giuseppe fu Pietro, id. 72, di Fossano, ombrellaio — Varvello Sebastiano fu Isidoro id. 47, di Refrancore, panettiere — Trucco Marianna m. Destefanis id. 65, di Torino, casalinga — Marzocco Emilia m. Candelero, id. 38, di Costano Mont., casalinga — Pomba Giuseppe fu Giovanni, id. 60, di Torino, manovale — Vaschetta Clara m. Fissore, id. 59, di Candiolo, agiata — Buzzi Giocchino fu Francesco, id 74, di Città della Pieve, fattorino.

Minori d'anni sei, 4. Totale 24, di cui 8 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 5.

Gare e concorsi allo Stadium

Col patronato del Fascio, della « Pro Torino » e di varie associazioni regionali, nel prossimo settembre, e più precisamente dal 18 al 20, si svolgeranno nello Stadium, a beneficio delle istituzioni fasciste « Balilla » e « Piccole italiane », concorsi di canzoni regionali e di canti corali, gare ginnastiche varie, un concorso di bellezza infantile, ecc. Già il Comitato del Fascio ha ricevuto adesioni numerose di maestri, di società musicali e sportive non solo di Torino ma di ogni regione. Il programma preciso sarà fatto noto fra breve.

ULTIME NOTIZIE

Aeroplano della Parigi - Londra precipitato presso Folkeston

Nella bufera — Tentando atterrare urta nel tetto d'una fattoria — Tredici passeggeri, di cui uno italiano — Due morti, dieci feriti e un incolume — Anche il pilota e il meccanico feriti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

Un grande apparecchio francese della linea aerea Parigi-Londra, un Blériot a quattro motori, è precipitato nel pomeriggio di oggi presso Sellinge — un villaggio del Kent. La catastrofe è avvenuta durante un furioso temporale. L'aeroplano si è sfasciato contro il tetto di un cascinale, ed è rimbalzato sopra un pagliaio. Per fortuna è mancato l'incendio. L'aeroplano recava a bordo tredici passeggeri, fra i quali un italiano, che sarebbe un tal Gino Rissi. I passeggeri sono andati a catafascio sul pagliaio, insieme coi rottami del velivolo. Due di essi, dei quali si ignorano le generalità, sono morti sul colpo. Gli altri undici sono stati ricoverati all'ospedale della vicina Folkeston, quasi tutti gravemente feriti. Si trovano in condizioni gravissime anche il pilota e il meccanico.

Giova rilevare che le prime notizie, che sole si hanno finora, sono piene di confusione. La lista dei passeggeri è pervenuta telegraficamente da Parigi; ma le identificazioni rimangono nebulose e incomplete. Si trovavano a bordo, oltrechè il signor Rissi, due inglesi, uno dei quali è dichiarato come lord Morrey — ma questo nome non risulta nel patriziato britannico — tre russi, e cioè il signor Rogestoensky colla signora e la signorina; quattro signori americani, nonchè due signore e una signorina della stessa nazionalità. Fino a questo momento non risulta chi siano i due infelici che hanno lasciato la vita nel disastro. Sembra che uno dei passeggeri, uno solo, non si sa chi, sia uscito incolume dallo sfacelo. L'apparecchio era pilotato dall'aviatore Delisle, assistito dal meccanico Ducas.

Il velivolo era partito alle 12,40 dall'aerodromo parigino del Bourget; e aveva felicemente varcato la Manica. Le coste inglesi apparivano coperte di nuvole. L'apparecchio presso Horst, poco distante da Lympne, nella zona di Folkeston, incontrava un violento temporale. Si scatenò una pioggia dirotta. Il pilota probabilmente perdette la bussola. Un testimone oculare afferma di aver visto l'apparecchio volteare varie volte, evidentemente alla ricerca di uno spiazzo dove atterrare. A un tratto, mentre l'apparecchio si abbassava, urtò contro il tetto della cascina di Sellinge. Quattro contadini stavano caricando della paglia nelle adiacenze. Due pariglie di cavalli attaccate ai carri, sui quali si stava caricando la paglia, presero la fuga, e non si arrestarono che a un miglio di distanza dal luogo del disastro. Uno dei contadini per poco non rimase schiacciato. Un altro se la cavò con una ferita leggera. Urtando contro la tettoia del cascinale, l'aeroplano si capovolse, e andò in pezzi. I disgraziati che si trovavano nella cabina furono lanciati nel vuoto.

Il fattore e i suoi assistenti prodigarono ai feriti le prime cure, mentre si mandavano messaggi ad Ashford e a Lympne, per chiamare ambulanze. Queste giunsero qualche ora dopo, e trasportarono i feriti all'ospedale di Folkeston. I due passeggeri, che furono estratti cadaveri dai rottami dell'apparecchio, vennero lasciati sul posto, per gli accertamenti giudiziari.

E' difficile stabilire le cause dirette e immediate del disastro; ma sta di fatto che la visibilità era scarsissima nel momento in cui l'aeroplano stava attraversando la zona di Folkeston. Le nuvole erano molto basse. Il pilota, a quanto risulta, tentò bensì una volta esatta; ma, data la furia del temporale, credette utile un tentativo di atterramento, che purtroppo non gli riuscì.

Il disastro odierno è il secondo accidente grave che abbia colpito la linea francese di traversata aerea della Manica. La catastrofe precedente avvenne nell'ottobre scorso, quando una passeggera rimase uccisa e due altri passeggeri furono raccolti in stato gravissimo. Il disastro avvenne allora nel Cambridge, a mezza strada circa tra Folkeston e Londra. Bisogna notare che, negli ultimi mesi, i passeggeri della linea aerea si erano moltiplicati. La settimana scorsa la Società esercente la linea aerea dovette trovare posto per 1639 passeggeri, e usare 182 macchine fra inglesi, olandesi, francesi e belghe. Inoltre, durante la settimana, furono trasportate per via aerea ben 35 tonnellate di merce. Nella settimana ancora precedente i passeggeri aerei erano stati nientemeno che 1100.

La Germania invierà Von Hoesch alla Commissione ginevrina di studio

Ancora Eupen e Malmedy

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18, notte.

Alla Commissione di studio per la riforma del Consiglio della Società delle Nazioni, la Germania, secondo quanto annuncia la *Vossische Zeitung*, sarà rappresentata dal solo ambasciatore di Germania a Parigi, von Hoesch, mentre il dottor Gauss resterebbe a Berlino, quale consulente giuridico del Ministero degli Esteri. L'invito ufficiale alla Germania questa sera non era ancora pervenuto; ma si ritiene che potrà tardare poco.

Si può notare che oggi, insieme con l'annuncio della convocazione della Commissione per il 30 agosto, si diffonde un senso di maggiore tranquillità e fiducia di fronte alle prossime deliberazioni ginevrine. Si attende che la Francia proponga di portare da tre a cinque anni il periodo per il quale i seggi non permanenti saranno assegnati alle potenze minori. Contro questa proposta, è prevedibile una forte opposizione delle piccole potenze, come la Svezia, la Norvegia e la Svizzera. Ad ogni modo, si crede che la Commissione di studio, la quale dispone di tempo anche molto limitato, difficilmente possa ora fare altro che confermare le proprie conclusioni del maggio, malgrado degli sforzi che la Polonia spiega per indurre gli Stati scandinavi ad assumere un atteggiamento conforme alle sue aspirazioni.

Informazioni ufficiose cercano di smorzare il chiasso fatto da qualche giornale francese intorno alla questione di Eupen e di Malmedy. La notizia del « New York Herald », che la Germania fornirebbe al Belgio un credito di un miliardo e mezzo di marchi, e tratterebbe la rivalutazione dei marchi posseduti nel Belgio, in connessione con la retrocessione di Eupen e Malmedy, è qualificata una invenzione tendenziosa. Il « Berliner Tageblatt » biasima con aspre parole i nazionalisti francesi, che partono in guerra contro chiunque si adoperi per un'opera di pacificazione tra due Paesi come il Belgio e la Germania. La nazionalista « Lokal Anzeiger » giudica prematuro l'annunzio di un accordo per Eupen e Malmedy, e deplora anch'essa che da Parigi si cerchi di premere sul Belgio, per impedire un avvenimento pacificatore. Il giornale difende il diritto del Belgio, di riottenere i confini fissati dal Trattato di Versaglia, ricorrendo ad amichevoli accordi con la Germania, e fa una carica a fondo contro il Trattato stesso.

La fiducia nel Gabinetto Poincaré riaffermata nei Consigli generali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18 notte.

La sessione estiva dei Consigli generali, che ha luogo alla fine dei lavori parlamentari, presenta sempre in Francia un reale interesse politico. Secondo l'espressione consacrata, essa permette « di tastare il polso del paese », per constatare le ripercussioni morali della politica del Governo e dell'attività del Parlamento sulla massa degli elettori. Molti deputati e senatori non si azzardano infatti a prendere posizione su questioni particolarmente importanti, se non quando, dopo il contatto preso coi Consigli generali, che si possono paragonare ai nostri Consigli provinciali, hanno potuto rendersi conto del vero movimento di opinione che si delinea nelle provincie.

La sessione, apertasi lunedì, sembra dover segnare un vivo movimento di fiducia in favore del Gabinetto Poincaré e della politica di unione repubblicana. Coloro i quali affermavano che lo spirito cartellista sussisteva in molti ambienti provinciali, mostrano di essersi ingannati. Ovunque in Francia la crisi del franco ha spostato il terreno delle vecchie dispute tra blocco nazionale e blocco delle sinistre; ovunque la concentrazione sta effettuandosi sul solo principio della difesa del franco. Non si aspettano miracoli dal Gabinetto Poincaré, ma tutti sanno che esso lavorerà coscienziosamente al raddrizzamento finanziario ed economico del paese.

Nell'anniversario della battaglia di Plattsburg

Kellog propugna il disarmo

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 18, notte.

Dopo cinque giorni di consulti con Coolidge, nella sua villeggiatura, il ministro degli Esteri, signor Kellog, ha pronunciato a Plattsburg, nell'anniversario dell'ultima battaglia navale tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ivi combattuta più di un secolo fa, cioè nel 1814, un importante discorso sui criteri e sui propositi degli Stati Uniti in materia di disarmo e di pace mondiale.

Alcune informazioni ufficiose avevano riferito in precedenza che, qualora la Lega delle Nazioni abbandonasse l'idea di una conferenza per la riduzione degli armamenti, Coolidge la convocherebbe tra breve a Washington, sotto gli auspici degli Stati Uniti. E' già noto che il Presidente, prima di levare le tende dal suo campo estivo, tra le pendici arborate di Paul Smiths, nello Stato di Nuova York, riceverà a rapporto anche gli ambasciatori americani a Londra ed a Parigi. Il signor Kellog, nel discorso di Plattsburg, ha celebrato anzitutto la costante pace che prosegue tra l'America e l'Inghilterra, da un secolo in qua. « La lunga pace e amicizia tra le due grandi nazioni di lingua inglese — egli ha detto — riveste un inestimabile valore per la civiltà. Non è concepibile che nessuna cosa possa indurre queste due nazioni a farsi la guerra un'altra volta. Non mancheranno in avvenire, come non mancarono in passato, motivi di incertezza; ma potranno essere, e saranno composti senza ricorrere alle armi ».

Il ministro, passando al problema degli armamenti, si è richiamato alla Conferenza di Washington, descrivendone i risultati come fruttuosi, perchè suscitatori di sentimenti di amicizia tra le cinque grandi nazioni navali, mettendole tutte in grado di praticare importanti economie.

« Sennonchè — prosegue Kellog — la limitazione delle unità navali non è stata completa. Rimane infatti da assolvere il compito di ridurre il numero degli incrociatori, dei destroyers e dei sottomarini ».

A questo punto Kellog allude esplicitamente alle attuali discussioni preparatorie in Inghilterra, intese ad assodare quali ulteriori riduzioni di armamenti potrebbero in pratica essere accettate in una conferenza tra le potenze:

« Gli Stati Uniti non hanno interessi egoistici da promuovere nel convegno ginevrino, al quale stanno partecipando — prosegue Kellog: — essi vi aderiscono allo scopo di contribuire, per tutto quanto è in loro potere, a qualsiasi iniziativa che serva ad alleggerire lo schiacciante gravame degli armamenti. La tesi degli Stati Uniti è che il problema si potrebbe risolvere in modo pratico soltanto per il tramite di accordi intesi a mettere fine alla gara degli armamenti. Sarebbe però altrettanto sfortunato quanto futile sostenere che occorrerà adottare una formula plenaria per la riduzione delle forze terrestri di tutto il mondo: giacchè in questo campo sarebbero praticabili soltanto accordi parziali. La cosa è assai differente per ciò che concerne le flotte. Le principali potenze navali hanno il dovere di mettersi alla testa di un movimento diretto a impedire ogni futura competizione per accrescere le costruzioni navali. Gli Stati Uniti sarebbero ben lieti di cooperare con le altre potenze navali al fine di estendere il principio del trattato di Washington agli incrociatori, ai destroyers e ai subacquei ».

Kellog conclude dicendo che un progetto di pace universale potrebbe riuscire accetto alla maggioranza delle popolazioni; ma gli Stati Uniti temono che un progetto accettabile a tutti i Governi non possa essere formulato; e che se si aspettasse che esso venisse elaborato a fondo e adottato da tutti, ogni speranza di disarmo potrebbe essere rinviata a tempo indefinito.

« Le proposte sostenute dai rappresentanti americani — termina Kellog — prevedono le opportunità per reali progressi, in base a direttive praticabili, che tenderebbero a ridurre i terribili aggravi, i quali pesano in vario grado sulle spalle del mondo intero ».

Il Congresso della pace

Un banchetto all'aperto di 3000 convitati — Nel teatro della verdura — Discorsi e brindisi.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18 notte.

Nel pittoresco quadro campestre del parco del castello di Bierville, si è inaugurato ieri sera il Congresso democratico internazionale della pace, cui sono convenute cinquemila persone, che accampano nel parco stesso. La cerimonia è stata preceduta da un banchettone di 3000 convitati, servito sotto una immensa tenda. Le mense erano imbandite su panche da caserma, rozzamente piallate. Le tovaglie erano rappresentate da fogli di carta. Soltanto la tavola d'onore, riservata ai personaggi ufficiali, era coperta da una tovaglia, e recava posate d'argento. Anche a un banchetto della pace, sia pure democratico fin che si vuole, la gerarchia, come si vede, non perde mai i suoi diritti... I commensali bevevano in borracce da soldato. Soltanto alla tavola d'onore vi erano i bicchieri.

Al «dessert» i Tedeschi, che sono intervenuti a questo congresso in numero imponente, intonarono dei cori pacifici. I Francesi li ricambiarono, glorificando in musica: «L'amore più forte dell'odio ». Dopodichè i Russi, agitando una bandiera rossa, sulla quale erano la tradizionale falce e martello incrociati, salmodiarono l'inno liberatore dei popoli. A un tratto si udì la voce di Marco Sangnier, l'animatore di questo Congresso della gioventù pacifista, che ordinava: — A tre per tre, in fila, per il teatro di verdura.

Con disciplina militare, tutti i giovani pacifisti uscirono, ed in corteo ordinato, con gran numero di bandiere, e scortati da 300 portatori di fiaccole compirono cantando i tre o quattro chilometri che li separavano dal teatro di verdura, dove dovevano essere pronunziati i discorsi di inaugurazione. Monsignor Julien, vescovo di Arras, fece il tragitto con una gagliardia che tanti giovani potevano invidiargli. Ma Ferdinando Buisson, il venerando presidente della Lega dei Diritti dell'Uomo, che ha 86 anni, giunse piuttosto male in arnese al termine di questa passeggiata pacifista.

Quando tutti ebbero preso posto sui gradini erbosi del teatro, un giovane esploratore soffiò in un corno — l'olifante della pace — per avvertire le migliaia di spettatori che i discorsi stavano per incominciare. In mezzo a un silenzio religioso, Marc Sangnier, che parlava con voce fatta veramente per essere udita all'aria aperta, tenne un discorso sulla pace e sulla fraternità dei popoli.

Il signor Painlevé, all'ultimo momento, non aveva potuto intervenire. Tutti contavano sulla presenza di questo ministro della Guerra amico della pace; ma le circostanze politiche lo avevano tenuto lontano da questo banchetto internazionale. Tuttavia il suo discorso venne letto da un suo rappresentante. Il discorso conteneva consigli per la gioventù di tutti i paesi.

Il Vescovo di Arras, mons. Julien, giustificò filosoficamente tutte le guerre passate e forse anche le future:

« L'uomo — egli disse — è in preda a lotte interne: vi sono in lui il Vangelo e la Bestia che combattono ».

E da grande cristiano soggiunse: « Noi siamo in San Francesco d'Assisi della pace».

L'on. Buisson pronunziò egli pure una applaudita allocuzione. Ed infine parlò un dottore dell'Università di Bonn, preconizzando la pace fra i popoli.

Il Congresso è continuato oggi, con una festa che ha riunito i pellegrini della pace intorno ai loro oratori, i quali, con improvvisazioni accolte da frenetici applausi, hanno esortato i giovani a rimanere fedeli allo spirito della pace. Poi l'on. Sangnier si è felicitato per i primi risultati di questo congresso, « che — egli disse — ha fatto l'unione non soltanto fra i popoli, ma anche tra i Francesi, di tutte le opinioni filosofiche e religiose ». Altri oratori, fra cui il vescovo di Arras, hanno preso la parola. Poi, è stata la volta degli stranieri. Dopo un brindisi commosso di Miss Ruth Fry, e un discorso di Sir Dickson, ex-delegato alla Società delle Nazioni, il signor Borgstraesser, deputato al Reichstag, dichiarò che « il Congresso di Bierville costituiva il monumento della riconciliazione franco-tedesca », e si rallegrò nel vedere tanti ex-combattenti associati ora nel lottare contro la guerra.

Un « film » eccezionale dal vero!

I pellirosse che massacrano i banditi

Parigi, 18 notte.

Una compagnia cinematografica americana, secondo quanto telegrafano da New York al *New York Herald*, aveva scritturato 50 autentici pellirosse per una pellicola da prendersi a Lander, nello Stato di Wyoming. Questi pellirosse, i cui antenati avevano dato ai bianchi una caccia accanita, si sottomettevano docilmente alle indicazioni del *metteur en scène*. Ad un tratto vennero avvertiti che due temibili banditi avevano svaligiato un vagone postale poco lungi dal luogo in cui si trovavano e cercavano di rifugiarsi sulle montagne. Un forte premio era offerto a chi li avrebbe catturati morti o vivi. Subito l'istinto riprese il sopravvento nell'animo dei 50 figuranti. Essi ridiventarono cacciatori di uomini come erano stati i loro antenati. Balzarono in sella e si lanciarono sulle tracce dei fuggiaschi. Il *metteur en scène* dapprima disorientato caricò i suoi apparecchi su di un'automobile e seguì a grande velocità l'orda frenetica, sperando per lo meno di poter riprodurre l'inseguimento e la cattura dei due malfattori. Egli non rimase disilluso perchè due ore dopo una galoppata sfrenata di pellirosse raggiunsero i due banditi che furono massacrati spietatamente davanti all'obbiettivo. E' indubitabile che questa pellicola improvvisata incontrerà grande successo.

Orrenda tragedia dell'onore

I poliziotti colpevoli - Una Giuria assurda

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 18, notte.

Qualche tempo fa uno spaventoso dramma si svolgeva a Leana, una cittadina messicana della Bassa California. Un americano del nord, Tommaso Petset, si era ucciso insieme a sua moglie e alle sue due figliuole. L'inchiesta giudiziaria rivelò che la famiglia aveva preferito morire piuttosto che sopravvivere al disonore che l'aveva colpita. Le due ragazze infatti erano state assalite da una banda di energumeni mentre visitavano delle grotte celebri della regione ed avevano dovuto subire i loro odiosi oltraggi. Gli autori del delitto non tardarono ad essere scoperti. Erano il capo della polizia della città e tre suoi subordinati. Questi strani poliziotti furono trasferiti nella prigione di Tia Juana, capoluogo della provincia, in attesa del processo. Ora, a quanto telegrafano alla Chicago Tribune, il processo è terminato con una assoluzione generale! Nel suo verdetto la Giuria messicana dichiarò che le « due vittime si trovavano al momento dell'attentato in uno stato tale di ebrietà da essere incapaci di capire l'orrore dell'oltraggio che avevano dovuto subire ».

5 operai tedeschi uccisi e 2 moribondi pel crollo di una armatura

(Servizio speciale della « Stampa »)

Halle, 18, notte.

A Leunawerke è avvenuta oggi, nel pomeriggio, una grave disgrazia. Alcuni operai stavano collocando in una miniera una grossa armatura, quando questa improvvisamente precipitò dall'altezza di 25 metri. Cinque operai rimasero morti sul colpo; due feriti gravemente, ed altri lievemente.

Il teatro « Olimpia » di Bordeaux distrutto da un incendio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bordeaux, 18, notte.

Un incendio ha distrutto questa sera il teatro Olimpia, nel centro della città.

La polemica sul volo polare

L'accredine di Ellsworth — Fiera risposta del gen. Nobile.

Roma, 18, notte.

In una intervista concessa al *New York Herald*, Ellsworth accusa l'Aereo Club norvegese di non aver osservato i patti stabiliti con lui e dichiara che i dirigenti dell'Aereo Club erano in segreto accordo con il generale Nobile. A meno che i dirigenti non recedano dalla loro posizione riguardo al generale Nobile, Ellsworth dichiara di rompere il contratto e si rifiuterà di scrivere la sua parte del libro ufficiale della spedizione, aggiungendo inoltre che Amundsen romperebbe pure il contratto. Ellsworth presenta alcuni telegrammi del presidente dell'Aereo Club norvegese, il quale, nella maggioranza dei suoi capi, è favorevole al comandante italiano. L'intervistato dice che Amundsen sarà presto a New York, per esaminare la situazione, d'accordo con Ellsworth, il quale dichiara: « Una cosa è certa: se il nome del generale Nobile apparirà sul libro, non vi sarà il mio ». Egli aggiunge di essere sicuro che Amundsen sarà dello stesso parere. Ellsworth afferma quanto già ebbe a dire e poi a smentire, che, cioè, a Nobile non doveva essere affidato il comando del volo. A questo proposito — a quanto afferma la *Tribuna* — il generale Nobile ha fatto al corrispondente del *Corriere d'America*, a New York, la seguente dichiarazione:

« Secondo l'accordo scritto, il libro deve essere compilato dalle tre persone che figurano nel nome ufficiale della spedizione transpolare: Flight, Amundsen-Ellsworth, Nobile. Secondo questo accordo, tutta la parte aeronautica deve essere scritta e firmata da me. Tutta la parte aeronautica significa la preparazione della nave e di tutto l'attrezzamento, la preparazione delle basi e dell'equipaggio, nonchè l'intera condotta del volo. Mi rifiuto di entrare in polemica col signor Ellsworth ».

Un autocarro in fiamme a Pompei

2 operaie mutilate - 58 contuse

Napoli, 18, notte.

Nella vicina Scafati un autobus che si dirigeva verso Pompei, portando sessanta donne, tutte operaie in una fabbrica di conserve alimentari è stato ad un tratto avvolto dalle fiamme, prodotte dal carburatore. Le donne prese dal panico si sono buttate giù dall'autoveicolo che non si era fermato. Due di esse hanno avute le gambe amputate, mentre le altre rimasero tutte più o meno malconce.

Un miracolo a un passaggio a livello

Con un salto acrobatico scavalca una locomotiva

Cremona, 18, notte.

Nei pressi di Spinadesco per poco non si è avuta oggi a deplorare una mortale sciagura. Il contadino Renzo Chiari d'anni 22 si era addormentato sul proprio carro carico di fieno. Il cavallo procedeva per proprio conto giungendo ad un passaggio a livello proprio nel momento in cui sopraggiungeva un treno. Il Chiari si svegliava precisamente nel momento in cui carro e cavallo venivano travolti in pieno. Egli con una presenza di spirito veramente eccezionale fece un salto acrobatico scavalcando la locomotiva ed andando a cadere stordito ma salvo, nella scarpata opposta.

SPORT

I campionati europei di nuoto

Bacigalupo 5.o in batteria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 18, notte.

Oggi ebbero inizio i campionati europei di nuoto, ai quali partecipano i campioni di 14 nazioni. Ecco i risultati delle gare disputate nel pomeriggio alla presenza di parecchie migliaia di spettatori:

Gara di 1500 metri, stile libero. — 1.a batteria: 1.o Arne Borg (Norvegia), in 20'4"2/10 (nuovo record mondiale); 2.o Rademacher (Germania); 3.o Hallassy (Ungheria). - 2.a batteria: 1.o Berges (Francia), in 22'3"4/10; 2.. Pachos (Ungheria); 3.o Koutek (Cecoslovacchia); 4.o Arne Borg; 5.o Bacigalupo.

Water-polo. — Ungheria batte Germania, 8 a 3, 3 a 1.

CRONACA

Minaccioso incendio in piazza Madama Cristina

Un incendio che gettava l'allarme in un intero popoloso rione si sviluppava ieri sera verso le 21,30, in piazza Madama Cristina, col n. 2 bis, è contrassegnato un fabbricato basso, a un solo piano, adibito a deposito di prodotti ortivoli destinati al mercato che si tiene giornalmente sulla piazza, a stallaggio, con relativo deposito di foraggi, ecc. L'incendio si sviluppò, per cause ignote, in tale fabbricato, e precisamente nel sottotetto, dove si trovavano paglia, fieno, cipolle, ecc. Le fiamme divamparono tosto in modo impressionante, estendendosi al tetto della costruzione e minacciando i fabbricati contigui, specialmente quello posto all'angolo di via Berthollet, un alto palazzo di nuova costruzione abitato da numerosi inquilini.

Il panico, come ben si comprende, fu grande. Sulla piazza si riversò una vera folla. In tutta fretta vennero liberati gli animali dello stallaggio. La famiglia Borgarello, proprietaria dello stabile e ivi abitante, dovette sloggiare senza perdere tempo, poichè le fiamme minacciavano direttamente l'alloggio.

Per fortuna il fuoco era stato subito avvistato e una telefonata ne aveva avvertito la caserma delle Fontane. Sul posto accorsero con la massima prontezza due distaccamenti di pompieri agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Mottura. Il loro tempestivo arrivo fu provvidenziale. I militi del fuoco misero subito in azione le pompe e circoscrissero l'incendio, evitando così il pericolo che le fiamme si appiccassero alle case vicine. L'opera di spegnimento fu laboriosa e non scevra di difficoltà; ma venne condotta a termine con energia e abnegazione da parte dei nostri pompieri. I lavori di sgombero durarono alcune ore.

Andarono distrutti 500 metri quadrati di tetto, nonchè paglia, fieno, cipolle e mercanzie varie. Nessuna disgrazia alle persone. I danni sono di 50.000 lire. Il servizio d'ordine fu disimpegnato da agenti di P. S. agli ordini del commissario cav. Rabino della locale Sezione, da carabinieri comandati da ufficiali e dal brigadiere delle guardie civiche Vogliotti con parecchi agenti.

BOLLETTINO METEORICO

17 agosto 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]		
Genova	27	[illegible]	coperto	legg. m.
Venezia	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Firenze	[illegible]	[illegible]	coperto	
Ancona	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Bologna	[illegible]	[illegible]	»	
Napoli	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	»	»
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	»
Catania	[illegible]	[illegible]	»	»
Cagliari	[illegible]	[illegible]	»	»
Trieste	[illegible]	[illegible]	»	»
Messina	[illegible]	[illegible]	»	»
Trento	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Trapani	[illegible]	[illegible]	sereno	
Fiume	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Bari	[illegible]	[illegible]	sereno	»
S. Remo	[illegible]	[illegible]	½ coperto	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO: Massima + 26 Minima + 13

La giornata di ieri? Serena.

La Stazione Sardalli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 743

Temperatura massima del giorno 17 + 31

Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 16

TEATRI

Una rappresentazione dell'*Alceo* nella Marina di Chiavari

Genova, 18, notte.

Il « Gruppo della Chimera », manipolo d'azione e d'arte, annunzia per domenica 22 il primo dei suoi spettacoli all'aperto, nell'anfiteatro della Marina di Chiavari (Genova), con la rappresentazione della favola pescatoria l'*Alceo*, di Antonio Ongaro, capolavoro del Rinascimento italiano, adattato al teatro moderno dal poeta Gian Maria Cominetti. Direttore della Compagnia e protagonista sarà Lamberto Picasso.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia A. Bagnetti). — Ore 21: « Il biglietto d'alloggio » di A. Marr.
MICHELOTTI — Ore 21: Rivista « Turlututù ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

Gigi Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Il giorno 18 corr. rendeva la bell'anima a Dio, munita di tutti i conforti di N. S. Religione

Fanny Dufour-Ferrando

Costernati dànno il triste annunzio:
il marito: Dott. **Lorenzo;**
le figlie: **Madel** col marito **Carlo Enrico Frisetti** e figli;
Alina col marito **Ing. Giuseppe Sciopis;**
Giary;
Fify;
i cognati: Ing. **Gustavo Dufour** e famiglia: **Giuseppe Galaldi** e famiglia;
gli zii **Ferrando, Poggio, Brian;**
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino venerdì 20 corr. alle ore 8 partendo dalla Parrocchia della Crocetta, indi la cara salma verrà trasportata direttamente a Genova dove giungerà a Staglieno alle ore 17 circa dello stesso giorno, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, alle ore 5, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

Maddalena Casalegno in Pernigotti

d'anni 46

Ne dànno il doloroso annunzio:
il marito **Lorenzo;**
il figlio **Lorenzo Piero;**
la mamma **Casalegno Fedela;**
i fratelli: **Giuseppe, Enrico, Luigi** e **Giovanni;**
la sorella **Eleonora;**
i cognati **G. Battista, Bartolomeo** e **Gerolamo;**
la famiglia **Sanvito;**
i nipoti e parenti tutti.
Quaranti, 15 Agosto 1926. (A

UNA PRECE

I funerali avranno luogo domani giovedì, alle ore 10. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendervi parte.

Dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi spirava serenamente il

Cav. Uff.

VASSALLO SERGIO RAFFAELE

Ispettore delle Imposte Dirette a riposo

Le figlie **Giuseppina** col marito **Bianco Gesualdo, Annita** col marito **Fabbri Ilario** e figlio **Eraldo**, la sorella **Suor Maria Vassallo**, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 8, partendo da Corso Regina Margherita n. 211.

Genta - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo penosa malattia, confortato dalla N. S. Religione spirava

Rocchietti Giuseppe

Dànno la ferale notizia i figli, figlie, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 19 corrente alle ore 18,30 a Mathi Canavese.

(Orario Ferrovia Ciriè-Lanzo: partenza ore 15,15). (23288

RINGRAZIAMENTO

La famiglie **Vergano** e **Giani** profondamente commosse per le sincere dimostrazione d'affetto data alla loro amata Estinta

Margherita Vergano Casale

ringraziano quanti vollero colla loro presenza, con parole e scritti, con omaggio di fiori, partecipare al loro immenso dolore, ed in particolar modo ringraziano: la Colonia Rafrancorese e la Società di Mutua Beneficenza fra Commessi ed Apprendisti di Commercio che vollero intervenire coi rispettivi vessilli e con fiori; la Società Costituzionale Agricola di Refrancore, la Signora Laura Garzena e famiglia, la famiglia Giani, i coinquilini, il personale della Ditta Giuseppe Vergano.

Speciale ringraziamento all'Egregio Sig. Cav. Dott. Candido De Regibus per le assidue ed amorose cure prodigatele.

Genta - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il **Prof. S. Fescarolo**, Senatore del Regno, profondamente commosso delle innumerevoli prove di simpatia ed affetto ricevute da ogni parte nella tristissima e luttuosa circostanza della perdita dell'amata sua sorella

TERSILLA

nella impossibilità materiale di ringraziare tutti individualmente, esprime pubblicamente i suoi sentimenti di viva riconoscenza a tutte le persone che hanno preso parte al suo dolore ed a quanti vollero accompagnare la povera Estinta alla sua estrema dimora. 23281

Stamane alle ore 2 antimeridiane, dopo penosa malattia, col conforto dei Santi Carismi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Perino Carlo

d'anni 42

IMPRESARIO COSTRUTTORE

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la desolata consorte **Cecilia Tavolino;** le figlie **Ortensia** e **Maria**; la fedelissima zia **Maria Tavolino;** la mamma **Madama Maria** ved. Cav. **Perino;** i fratelli **Michele** con la sua **Jucci, Annetta** col marito **Perino Emilio** e figlio, **Maria, Giuseppina** col marito **Oliva Attilio** e figlio, **Rosa** col marito **Nejrotti Cesare** e figli, **Andreina** col marito **Carpinteri Ing. Michele**, le zie, gli zii e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cavoretto, via ai Ronchi, N. 8, Giovedì 19 corrente alle ore 9,30.

N.B. — Servizio d'automobile dalla fermata del tram N. 14 dalle ore 8. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 18 Agosto. Via Massena, 54.

Genta - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta **Ingegneri Magnani, Rondoni e Castori**, partecipa con dolore la immatura perdita del Signor

Carlo Perino

adorato fratello del proprio rappresentante Signor **Michele Perino.**

Milano, 18 Agosto 1926. 5626

La Ditta **Perino Michele**, Impresa costruzioni, ha il dolore di partecipare la morte, avvenuta stamane, del Signor

Perino Carlo

fratello del titolare Sig. **Perino Michele**,

18 Agosto 1926.

Genta - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta Ing. **Michele F. Carpinteri & I.** ha il dolore di partecipare la dolorosa perdita subita dal titolare **Ing. Carpinteri** del caro cognato

Carlo Perino

IMPRESARIO COSTRUTTORE

18 Agosto 1926.

Genta - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta **Vigliano & Nejrotti** annuncia la perdita del Signor

Perino Carlo

cognato del Socio Sig. **Nejrotti Cesare.**

Torino, 18 Agosto 1926.

Genta - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta **Attilio Oliva** di Sampierdarena annuncia con dolore la morte del Sig.

Perino Carlo

cognato del titolare Sig. **Oliva Attilio.**

Genta - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Angelicamente è morto a Viggiù il 15 agosto 1926, dopo una malattia straziante e lunghissima, sopportata con forza di eroe e rassegnazione di martire

Giovanni Miraglia

di anni 27

Maresciallo nel 22.o Reggimento Fanteria, Combattente, due volte ferito di guerra, decorato al Valore, volontario di Libia.

Ne annunziano la perdita, colpiti da tanto dolore, il padre Comm. Prof. Matteo, la madre **Artemisia Castelnuovo**, il fratello Dott. Prof. **Rocco Vincenzo** con la consorte Dott.ssa **Milena Del Rosso**, le sorelle Dott. Prof. **Teresa** e **Maddalena**, la nonna, i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

La cara Salma sarà trasportata a Torino ed alle ore 18 di venerdì 20 corr. sarà celebrata una Messa nella Cappella del Cimitero Generale.

Genta - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

La sera del 17 corrente, cristianamente mancava all'affetto intenso dei suoi cari

Gariglio Carolina

d'anni 15

I desolati genitori **Domenico** e **Francesca Ottino**, il fratello **Giovanni**, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti partecipano angosciati la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Monginevro, 5. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri l'altro serenamente [illegible] nell'età di anni 82

Valable Giuseppina ved. Portalupi

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio i figli Dott. **Attilio** e Avv. **Massimo** con la consorte **Jeanne Ghiaz** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Novara dove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genta - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Personale della Filiale di Torino della **Casa Editrice Remo Sandron** partecipa con vivo rimpianto l'immatura perdita del

Cav. Decio Sandron

avvenuta in Palermo il 17 corrente. (232

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di casella presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale — 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GHIAIETTO e sabbia prima qualità vendesi qualsiasi quantitativo, consegna immediata. Rivolgersi Impresa, via Morosini, 11. Telefono 46-931.

GRU sei tonnellate, luce m. 8.20, acquisterebbesi occasione. Fonderia, via Chatillon, 30. 56640

LEGNA da ardere da vendere 100 vagoni. Scrivere Sovey, Montbrillant, 9, Ginevra (Svizzera).

OCCASIONE. Vendesi macchina rotativa piana Duplex, tipo Roman, della nota Casa Bühler, per stampa a carta continua, senza stereotipia, a due, quattro, sei ed otto pagine, formato del foglio 60×85 (la misura di 85 può essere ridotta) produzione circa 5000 giornali all'ora, munita di piegatrice, forme per rulli, telai, tutti gli accessori di uso; forza motrice richiesta circa HP 12 a 15. La macchina si vende nello stato in cui si trova, ch'è di perfetto funzionamento. Per informazioni e trattative rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 010

Offerte d'impiego — 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA grossista cerca commessa pratica romo carta cancelleria. Scrivere avviso 149 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23750

CASA signorile cerca brava persona di servizio di campagna 20-25 anni, presenza, buon carattere. Scrivere avviso 94 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CERCANSI abili montatori termosifonisti. Esigonsi serie referenze. Scrivere avviso 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30334

CERCANSI ragazze per facili lavori pile elettriche. Corso Vittorio, 32. 56602

CERCANSI verniciatori a stoppino. Via Spirito Santo, 3, Ciriè. 56576

CERCASI giovane persona di servizio. Tabaccheria, via Caccia, 1. 56641

CERCO abili lattonieri. Caccia, corso Dante, 41.

CERCO famiglia mezzadro-giardiniere per villa-cascina umilici giornate collina Torino. Offerte referenze Germano, via Vela, 16. 56346

INDUSTRIA maglieria cerca persona competente per ufficio vendita, conoscenza lingue estere. Indirizzare offerta completa avviso 159 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23911

ORLATRICE cerca importante calzaturificio. Scrivere avviso 94 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

PERSONA sola cerca buona cuoca 40-45 anni capace occorrendo andamento casa signorile. Occorre persona fiducia, presenza. Buon trattamento. Scrivere avviso 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PREMIERE cerca casa confezioni primo ordine Genova. Indicare pretese, posti occupati. Esigonsi referenze ineccepibili. Avviso 10 E, Unione Pubblicità, Genova. 5694

SIGNORINA giovane, intelligente, buona educazione, cercasi per mansioni domestiche distinta piccola famiglia. Scrivere avviso 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56620

Domande d'impiego — 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE disegnatore settentrionale [illegible] occuperebbesi ovunque. Titoli studio, referenze. Pretese minime. Libretto postale 488.044, Posta restante, Catanzaro. 13073

CAPO contabile laureato, lunga pratica industriale, abilissimo corrispondente, stenografo, lingue, contenzioso, statistiche vendite, massima attività, iniziativa, referenze, offresi. Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56608

CHAUFFEUR abile aggiustatore, motorista, impiegherebbesi privati o ditta, disposto recarsi all'estero. Scrivere avviso 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56630

CONTABILE diplomato, ore serali disponibili, offresi. Scrivere avviso 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56660

CONIUGI con bimbo cercano portieria. Ottime referenze. Scrivere Balbi, fabbro ferraio, Altavilla Monferrato. 23794

DOTTORE chimico-industriale, libero obblighi militari, impiegherebbesi anche rappresentante articoli chimici. Scrivere avviso 96 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56652

FRIGORIFERI. Meccanico montatore specializzato tutte industrie freddo, riparazioni installazioni genere. Rigosi, via Trieste, 3, Genova. 5572

ORLATRICE cerca lavoro in casa anche in partita. Fiazza, via Ceva, 91. 56606

PASTIFICI. Ragioniere lunga pratica assumerebbe direzione tecnica e amministrativa. Referenze. Scrivere avviso 80 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

PENSIONATO, diplomato, serie referenze, solvibile, cerca impiego amministratore, segretario privato. Scrivere avviso 97 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56642

SEDICENNE seria, volonterosa con nozioni dattilografia, occuperebbesi quale apprendista commessa negozio. Masini, Montemagno, 30. 23753

SIGNORINA ventenne, orfana, bella presenza, contabile, occuperebbesi comunque, preferibilmente cassiera bar, negozi. Scrivere avviso 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56656

STENODATTILOGRAFA licenza tecnica, libera subito, offresi. Scrivere avviso 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56600

VIAGGIATORE dato crisi commerciale impiegherebbesi come commessa presso seria ditta, primarie referenze. Scrivere avviso 103 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56667

Donna seria, buona massaia, dattilografa, contabile, magazziniera, cassiera, offresi. Scrivere avviso 163 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23791

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda — 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A buone condizioni inulonsi cinquecentomila anche ripartite. Scrivere avviso 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56561

A 12.000 cedo alimentario, due alloggio, forte coppa. Ascesa, Barbaroux, 10. 03938

A 15.000 cedo Drogheria, alloggio, permesso degustazione, fortuna sicura. Ascesa, Barbaroux, 10.

CAUSA salute cedo avviatissima altreria tintoria con alloggio. Via Alfieri, n. 3, Settimo Torinese.

COMMESTIBILI, camera, pochissimo ammontare, tutti permessi. Esclusi mediatori. Baretti, 14.

URGENZ duemila 6 mesi, alto interesse, serie garanzie. Scrivere avviso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23791

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti — 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BARRIERA Milano vendo casa 30 camere, negozi, cantine, cortile. Bernini, via Montanaro, 35.

BARRIERA Milano vendo corso Vercelli terreno metri 500, lire 60 metro. Bernini, Montanaro, 35.

CASA centralissima, 40 camere, negozi, solidissima, redditizia, 300.000. Giletta, Lagrange, 16. 23942

CASA centralissima, 80 camere, negozi importanti, causa divisione 750.000. Giletta, Lagrange, 16.

CASA nuovissima, moderna, 40 ambienti, 10 netto, 130.000. Giletta, Lagrange, 16. 23913

CASA palazzina, eccezione, 10 vani, alloggio libero, redditizia, 155.000. Bussino, Po, 21. 56606

CASA reddito 65 vani corso Palermo vendo settecentocinquantamila. Segreteria, Ponte Mosca, 24.

CASA 26 camere, reddito 14.000, splendida, Barriera, 160.000. Giletta, Lagrange, 16. 23941

CASA 100 camere, 7 negozi, angolare, redditizia, 685.000. Giletta, Lagrange, 16. 23940

PALAZZINA dieci camere divisa due alloggi, giardino, Barriera Francia, 125.000. Garibaldi, 40, Crana.

VENDESI locale mq. 1000 coperto uso industria. Scrivere avviso 108 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56609

VENDO casetta quattro camere, veranda, frutteto, esente tasse, mediatori esclusi. Rivolgersi via Nizza, 304. 23997

VENDO palazzina esente tasse, reddito 17.000, negozio e alloggio libero, 245.000, esclusi mediatori, oppure cambio. Via Venti Settembre, 67, Bar. Urgente. 23716

VENDO terreno a piccoli lotti, facilitazione pagamento, corso Francia. Carlocci, Barbaroux, 10.

VILLA 10 camere mobiliate, divisibile due alloggi, giardino, orto, frutteto, tutto cintato, 85.000. Benlao, Villa Rinaro. 56544

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera cucina, occorrendo intero alloggetto, con solaio giardino. Arsenale, 15. 23904

AFFITTASI locazione casa civile vuota con giardino, 10 vani, cantina, Oriomano. Scrivere dando referenze avviso 14 E, Unione Pubblicità, Genova.

AFFITTO 3 camere senza buona entrata, elevare termosifone, gas, luce. Penasso, via Volpiano, 15.

AFFITTO tre camere vuote, volendo cinque. Tassinari, Pio Quinto, 18. 56661

BARRIERA Milano vendo proprietà due quattro camere. Bernini, via Montanaro, 35. 56564

CEDO due camere poco mobilio, volendo vuote. Bianco, Boucheron, 11. 56630

CEDONSI tre camere ammobiliate con cantina. Ascoli, 13. 56651

COMPRO 3-4 vani liberi, paraggi Gran Madre, corso Francia. Tournier, via Palazzo Città, 14. 56607

DA affittarsi al presente alloggio di 8 vani con sottotetto, palazzina nel corso Galileo Ferraris, 70.

LOCALI centrali uso ufficio cercansi. Scrivere avviso 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO una soffitta mobiliata spaziosa, due finestre, poco ammobiliare, fitto 50. Exilles, 88.

VENDO alloggio mobiliato nuovo in stile, riscaldamento, cinque ambienti, capitolazione tre anni, affarone causa partenza. Rivolgersi via Garibaldi, 37, portineria. 56653

Camere mobiliate e pensioni — 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

DUE camere nuovo mobilio, prezzo mite, libere subito. Rivetti, corso Palermo, 174. 56610

MATRIMONIALE vuota o mobigliata offresi subito. Domenco, San Secondo, 56. 23714

Annunzi vari — 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. A. Brillanti, gioielli (anche impegnati), argenteria, oro 14 grammo, compera massimo. La Gemma, via Viotti, due. 23938

A. A. A. A. Alti prezzi compro oro, argento, platino, oreficeria. Tessitore, successore Bertola, via Andrea Doria, 5. 4510

ACQUISTEREI, se buona occasione, banco ombreggio calzature. Manente, corso Vercelli, 103.

AFFARONE vendesi macchina ajours come nuova. Shea, San Paolo, 10. 56674

OCCASIONISSIMA, sofà letto, buffet, sedie, tavola noce. Bertolotto, Cibrario, 45. 23207

POTAGER Kreft, smaltato, perfetto, vendo. Portinaio, quattro, Pio Quinto. 56603

SCAFFALI come nuovi vendonsi occasionissima. Portinaio, corso Principe Oddone, 19. 56567

Lezioni e traduzioni — 8
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

LEZIONI desidero lingua portoghese. Scrivere Pistono, presso Pensione Signorile, Accademia Albertina, 4. 56670

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

DITTA grossista materiale cicli cerca viaggiatore pratico clientela Piemonte. Scrivere avviso 101 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56691

PRIMARIE referenze viaggiatore cerca seria ditta pelletteria, chincaglierie, maglieria, merceria. Scrivere avviso 101 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

TRENTANOVENNE lunga pratica commercio, conoscenza mercati europei, sud-americani, parla italiano, francese, tedesco, portoghese, viaggerebbe Italia, estero per ditta seria. Referenze. Scrivere: Chiabotti, via Campana, 39, Torino. 56484

Alberghi e stazioni climatiche — 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CURA uva affittasi appartamentino ammobiliato lungo Monferrato. Scrivere Forte, corso Aneglio, 72.

FINALMARINA. Pensione Ideale. Distintissimo trattamento. Vicinissima mare. Bagni compresi L. 22.

GABY (Gressoney). Pension Regina. Forfait 10 giorni lire 300 tutto compreso. Ottimo trattamento.

SALE Castelnuovo (Castellamonte), altitudine 650, posizione incantevole. Albergo Alpino, pensione giornaliera L. 22. Informazioni Trivero Carlo, Venti Settembre, 31. 56582

Automobili, biciclette e sports — 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANSALDO torpedo 501 nuova vendo, eventualmente cambio. Amidani, Valperga Caluso, 16. 56601

MOTO sidecar Frera 500 vendesi L. 4000. Via Bardonecchia, 69. 56508

OCCASIONISSIMA lire quattromila moto Della Ferrera, sidecar, batteria elettrica, prova. Paladino, via Giulio, 7. 56607

PRIVATO vende torpedo lusso Fiat 505, anno 1925, qualunque prova, garanzia. Madama Cristina, 85.

Annunzi matrimoniali — 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SERIO trentottenne, discreta posizione, sposerebbe signorina, vedova sola, preferenza commerciante. Scrivere avviso 79 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56576

SIGNORINA di Firenze, ventenne, orfana, libera, piacente, sposerebbesi anche con vedovo, anziano. Scrivere avviso 79 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIFFIDA

chiunque vanti crediti dalla Sig.a Ferraris Teresa, deve rivolgersi, entro il 30 Agosto, dal ragioniere [illegible] Angelo, in Corso Novara, 12. 23203

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.